	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Á »ÁĠ ĩ €DE ÓÁ^|ÁĠEĠ DEĬ STINQ - TS/AIA/2

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività cui al punto 2.4 dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Trieste.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Reference Document on Best Available Techniques in the Smitheries and Foundries Industry (may 2005)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1137 del 3 giugno 2011, con il quale è stato autorizzato l'adeguamento, alle disposizioni del Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento dell'impianto sito nel Comune di Trieste, via K.L. von Bruck, 32, per l'esercizio, da parte della Società SERTUBI S.p.A. con sede legale in Trieste, via K.L. von Bruck, 32, dell'attività di cui al punto 2.4 dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2164 del 21 novembre 2011, con il

quale è stata volturata, a favore della Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza Borromeo, 8 (di seguito indicata come Gestore), l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1137/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2118 del 19 settembre 2012, con il quale è stata aggiornata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1137/2011, come volturata con il decreto n. 2164/2011;

Considerato che:

1) con atto del 31 ottobre 2012 (Variazione sede legale art. 111, Disp. Att. C.C.) il Gestore ha trasferito la sede legale da Piazza Borromeo n. 8 a via Camperio Manfredo n. 9, nell'ambito del Comune di Milano;

2) con atto del 4 maggio 2015, repertorio n. 113756/19903, redatto dal notaio dott. Massimo Paparo, il Gestore ha trasferito la sede legale da Milano, via Camperio Manfredo n. 9 a Trieste, via K.L. von Bruck, 32;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1137/2011, è stata prorogata fino al 3 giugno 2021;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019";

Preso atto che:

1) con nota del 15 febbraio 2012, il Gestore ha comunicato:

a) che per l'impianto di metallizzazione esiste un'unica emissione denominata E6 e non due punti di emissione E6a ed E6b. L'emissione E6 convoglia in atmosfera gli aeriformi provenienti da due sistemi distinti di abbattimento a presidio rispettivamente delle linee di trattamento tubi DN 60-400 e DN 350-800;

b) che per l'impianto di verniciatura allo zinco esiste un'unica emissione denominata E22 e non due punti di emissione E22 ed E23. L'emissione E22 convoglia in atmosfera gli aeriformi provenienti da due distinti sistemi di abbattimento a presidio rispettivamente della fase linee di spazzolatura e di applicazione della vernice;

c) che non sono esistenti le emissioni E32 ed E33 corrispondenti agli sfiati dei silos di cemento e sabbia dell'impianto di betonaggio e che i punti di emissione identificati con le sigle da E24 a E31 sono relativi agli sfiati dei silos presenti;

2) con nota del 22 marzo 2012, il Gestore ha inviato un progetto completo ed integrato dell'intera rete fognaria, esteso all'intero comprensorio industriale, adempiendo, di fatto, alla prescrizione indicata alla lettera c), del paragrafo "SCARICHI IDRICI", di cui all'Allegato B al decreto n. 1137/2012;

3) con nota dell'1 dicembre 2012, il Gestore ha comunicato:

a) che è stata interrotta parzialmente l'attività produttiva, con arresto totale delle emissioni convogliate in atmosfera relative ai punti E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8 ed E17 e che permangono in esercizio gli impianti collegati ai punti di emissione E12, E13, E14, E15, E16, E22, E24, E25, E26, E27, E28, E29, E30, E31, E38 ed E41;

- b) che per il periodo di interruzione dell'attività, lo scarico denominato S1 non riceverà il contributo delle acque di processo provenienti dal raffreddamento;
 - c) che per il periodo di interruzione dell'attività, alcuni rifiuti legati al processo verranno prodotti in quantitativi inferiori o cesseranno di essere prodotti (CER 10 02 08, CER 10 02 99, CER 16 11 04, CER 12 01 17 e CER 11 05 02);
 - d) che provvederà a notificare la data di riattivazione degli impianti e, nel caso di ripresa parziale, ad indicare le emissioni riattivate e quelle che resteranno ancora inattive;
- 4) con nota prot. n. 3135 del 7 ottobre 2013, ARPA FVG, in previsione delle visite ispettive AIA presso l'installazione del Gestore, programmate nel periodo ottobre/novembre 2013, ha chiesto al Gestore stesso informazioni sulle condizioni di funzionamento e produttività degli impianti;
- 5) con nota del 10 ottobre 2013, il Gestore, in riferimento alla richiesta di cui alla citata nota di ARPA FVG, ha specificato che le attività di fonderia (produzione a caldo) sono state interrotte e non sono previste riprese dell'attività per tutto l'anno in corso (2013), che restano attive solamente le attività di finitura tubi (area a freddo) e che anche per tutto l'anno 2014 verrà mantenuta la stessa configurazione produttiva, non prevedendo riprese dell'attività a caldo;
- 6) con nota del 21 gennaio 2015, il Gestore ha comunicato che le attività di fonderia continueranno ad essere interrotte per tutto l'anno 2015 e che restano attive solamente le attività di finitura tubi (area a freddo);
- 7) con nota del 5 maggio 2016, il Gestore ha comunicato:
- a) la riattivazione dell'impianto di molatura convogliato al punto di emissione E4, inattivo dall'1 dicembre 2012;
 - b) che il suddetto impianto verrà attivato saltuariamente per eseguire operazioni di molatura su tubi cementati, al fine di eliminare eventuali difetti produttivi e che si prevede un utilizzo discontinuo con impegno stimabile in 50 turni annui;
 - c) che verranno mantenuti i limiti di emissione e le periodicità di verifica degli impianti così come previsto dall'autorizzazione integrata ambientale;
 - d) che a seguito della riattivazione dell'impianto di molatura, saranno effettuati controlli per consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite previsti, i cui risultati saranno tempestivamente comunicati;

Vista la nota dell'8 novembre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 29195, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- 1) installazione di due nuove postazioni di lavaggio tubi e convogliamento delle acque di lavaggio nell'esistente impianto chimico-fisico di trattamento delle acque di cementazione;
- 2) aggiornamento dell'elenco dei rifiuti prodotti nell'ambito dell'installazione IPPC e della localizzazione dei depositi temporanei degli stessi;

Vista la nota prot. n. 30531 del 22 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha chiesto al Gestore di trasmettere direttamente al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia l'istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 152/2006, completa della check-list debitamente compilata e della relazione tecnico illustrativa delle modifiche

progettuali, per consentire al servizio stesso di esprimersi in ordine alla necessità o meno della procedura di screening;

Vista la nota prot. n. 30533 del 22 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 8 novembre 2016, al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Trieste, ad ARPA IPAS Rumore e Vibrazioni, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 1 "Triestina" e ad AcegasApsAmga S.p.A., comunicando che le modifiche sopra menzionate non possano essere qualificate come sostanziali ed invitando gli Enti medesimi ad esprimere, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 42180 del 7 dicembre 2016, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 32204, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha chiesto delle integrazioni documentali relativamente alle modifiche comunicate dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 32438 del 9 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia ha comunicato al Gestore che la modifica in argomento non deve essere assoggettata a procedura di screening di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 152/2006, in quanto non produce rilevanti ripercussioni negative sull'ambiente, stante gli accorgimenti gestionali indicati dal Gestore stesso;

Vista la nota prot. n. 34260 del 30 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore la nota di ARPA datata 7 dicembre 2016, al fine di dare riscontro, entro 60 giorni dal ricevimento della nota stessa, alle richieste integrative dell'Agenzia regionale medesima, riguardo alle modifiche proposte dal Gestore;

Vista la nota del 24 febbraio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7924, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta da ARPA con la citata nota di PEC del 7 dicembre 2016;

Vista la nota prot. n. 8726 dell'1 marzo 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e ad ARPA Dipartimento di Trieste, le integrazioni documentali fornite dal Gestore con la citata nota di PEC del 24 febbraio 2017;

Vista la nota prot. n. 6936 / P / GEN/ PRA_AUT del 7 marzo 2017, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9676, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi richiesti dal Gestore ed ha proposto delle prescrizioni;

Vista la nota del 18 aprile 2017, trasmessa a mezzo PEC in data 3 maggio 2017, acquisita dal Servizio competente il 3 maggio 2017 con protocollo 19301, con la quale il Gestore ha inviato la comunicazione annuale dei risultati del Piano di monitoraggio e controllo per l'anno 2016, precisando, tra l'altro, che gli impianti correlati ai punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3, E5, E7, E8 ed E17, non sono operativi e ha comunicato che il progetto che prevede i nuovi impianti di molatura (E38) e maturazione dei tubi (E41) è stato definitivamente abbandonato;

Vista la nota del 12 settembre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO), acquisita dal Servizio competente in data 20 settembre 2017 con protocollo n. 40218, con la quale il Gestore ha fornito chiarimenti che modificano ed integrano la documentazione già inviata;

Vista la nota del 19 giugno 2018, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 32192, con la quale il Gestore:

- 1) ha inviato una planimetria aggiornata dalla quale risulta la situazione attuale dei camini presenti nell'installazione;
- 2) ha precisato che all'impianto di zincatura bicchiere verniciature linee DN 60-400 e DN 350-800 è associato un solo punto di emissione (E22) e non due (E22 ed E23), come già indicato nella relazione tecnica allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale datata 15 febbraio 2012;
- 3) ha comunicato che i punti di emissione E1, E2, E3, E5, E7, E8, E17, E39 ed E40 non sono attivi, come evidenziato nella planimetria presentata e che i punti di emissione E38 ed E41 non sono ancora stati realizzati;
- 4) ha inviato i rapporti di efficienza energetica delle due caldaie presenti nell'installazione che forniscono il riscaldamento (produzione acqua calda) per la palazzina direzione e per gli spogliatoi operai;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

- 1) rilasciare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006 e l'autorizzazione allo scarico (Capo II, del Titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
- 2) procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1137 del 3 giugno 2011, come volturata, aggiornata, rettificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 2164 del 21 novembre 2011, n. 2118 del 19 settembre 2012 e n. 535 del 7 aprile 2015;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1137 del 3 giugno 2011, come volturata, aggiornata, rettificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 2164 del 21 novembre 2011, n. 2118 del 19 settembre 2012 e n. 535 del 7 aprile 2015, a favore della Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. con sede legale in Trieste, via K.L. von Bruck, 32, identificata dal codice fiscale 07104300962, relativamente all'esercizio dell'attività di cui al punto 2.4, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Trieste, via K.L. von Bruck, 32.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" al decreto n. 1137/2011 e gli Allegati B, e C, al decreto n. 1137/2011, come sostituiti dal decreto n. 2118/2012, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:

- a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
- b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, del Titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1137/2011, n. 2164/2011, n. 2118/2012 e n. 535/2015.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Jindal Saw Italia S.p.A., al Comune di Trieste, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, ad AcegasApsAmga S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione gestita dalla JINDAL SAW ITALIA S.p.A. (ex SERTUBI S.p.A.) è collocata in via Karl Ludwig Von Bruck 32, nel Comune di Trieste.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune di Trieste, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea L1b (Zone per attività portuali - industriali).

La superficie complessiva di proprietà è di circa 73.000 mq, di cui circa 67.000 mq occupati dall'insediamento e destinati alle attività di produzione della Società e relative pertinenze.

Le infrastrutture presenti nelle aree circostanti sono di tipo diverso, in particolare la Grande Viabilità Triestina, la viabilità comunale, la ferrovia-scalo merci.

L'area rientra nella fascia di rispetto della Legge Galasso (L. 431/85) e non è interessata da ambiti di tutela quali parchi o riserve, ZPS, SIC, o aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Entro il raggio di 1000 metri ricadono:

Tipologia	Breve descrizione
Attività produttive	Si (attività navali, portuali, commerciali, direzionali)
Case di civile abitazione	Si
Scuole, ospedali, etc.	Si
Impianti sportivi e/o ricreativi	Si
Infrastrutture di grande comunicazione	Si (Grande Viabilità Triestina, ferrovia merci)
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Si (Mare Adriatico)
Riserve naturali, parchi, zone agricole	No
Pubblica fognatura	Si
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si (acquedotto comunale)
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	Si (elettrodotto interrato 135 kV)

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita da JINDAL SAW ITALIA S.p.A., ricade tra le attività industriali identificate al punto 2.4 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

I prodotti finiti sono costituiti da tubi in ghisa sferoidale, aventi diametri variabili da DN 60 mm a DN 800 mm. Indicativamente la produzione per l'anno 2005 è quantificata in 65.000 t di prodotti finiti.

L'attuale capacità produttiva massima è di circa 120.000 t/anno.

Le fasi del ciclo produttivo comprendono le attività di produzione di tubi sferoidali in ghisa mediante fusione e fabbricazione del tubo in centrifuga (IPPC), nonché tutte le operazioni connesse per la finitura dei tubi prodotti (non IPPC).

Le fasi principali del processo produttivo sono le seguenti:

1. Ricezione della materia prima da carro-siluro (ghisa liquida)

La materia prima è costituita dalla ghisa grigia fusa trasportata mediante carro-siluro dallo stabilimento della Ferriera di Servola, a mezzo linea ferroviaria, con percorrenza di circa 1,8 km.

Le ulteriori materie prime impiegate sono costituite da ghisa in pani, rottame ferroso, magnesio in filo animato per sferoidizzazione, nonché le altre sostanze ed additivi necessari al trattamento.

2. Svuotamento in siviera, fusione, mantenimento, trattamento della ghisa liquida

La ghisa grigia fusa è trasferita alla siviera, movimentata tramite rotaia e posta nella zona di scarico sotto il carro-siluro. Durante tale operazione avviene la pulizia delle scorie dal bocchello di chiusura del carro-siluro, l'aggiunta di additivi scorificanti per la rimozione delle impurità.

Il contenuto di siviera è trasferito al forno elettrico ad induzione, per la fusione con rottami di acciaio, ghisa in pani e lega Fe-Si, nonché il riscaldamento a temperatura ottimale. Il contenuto è quindi trasferito per gravità nei due forni di mantenimento a canale, per mantenere la temperatura ottimale della fusione.

Il trattamento successivo consiste nel passaggio della ghisa fusa dai forni di mantenimento ad un'ulteriore siviera, per l'inserimento di filo animato per il dosaggio del magnesio, necessario per la sferoidizzazione della grafite contenuta nella ghisa fusa. Sono aggiunte le ferroleghie.

Durante le singole operazioni la scoria superficiale è asportata mediante raschiatura manuale, ed avviene il prelievo di un campione per le analisi di controllo del titolo.

3. Fabbricazione del tubo mediante centrifuga

L'operazione principale del ciclo produttivo è costituita dalla fabbricazione del tubo in ghisa sferoidale, per mezzo di macchina centrifuga traslante. Il processo è automatizzato e controllato tramite PLC.

Il contenuto di siviera (ghisa fusa trattata) è trasferito al canale per l'alimentazione delle tre macchine centrifughe; la combinazione fra forza centrifuga ed il moto traslatorio longitudinale permettono la formazione strutturale del tubo.

L'estrazione permette lo sfilamento del tubo formato dalla macchina centrifuga. Il tubo estratto è trasportato al forno di trattamento termico.

4. Trattamento termico e raffreddamento del tubo

Il tubo formato è passato al forno di trattamento, suddiviso in quattro zone a temperatura controllata, al fine di completare la trasformazione strutturale interna della ghisa. Il processo è automatizzato e controllato tramite PLC. All'uscita il tubo è avviato al raffreddamento, eseguito mediante spruzzaggio d'acqua, destinata al reimpiego.

5. Finitura del tubo (metallizzazione, cementazione, spazzolatura, verniciatura)

Le operazioni consistono nei trattamenti superficiali del tubo formato, al fine di garantirne la protezione dalla corrosione e la durata nel tempo.

La metallizzazione consiste nella zincatura della superficie esterna del tubo, ovvero la deposizione mediante getti di aria compressa di zinco metallico fuso nebulizzato. Successivamente il tubo è sottoposto ad una serie di controlli per l'eliminazione di eventuali difetti di fusione.

La cementazione consiste nell'apporto sulla superficie interna del tubo, mediante centrifuga, di uno strato protettivo a base cementizia, con l'aggiunta di componenti alluminosi per tubi destinati alla rete fognaria, ovvero di scoria per i tubi destinati al trasporto di acqua potabile.

La spazzolatura meccanica permette la pulizia delle superfici del fondo e del bicchiere del tubo, per l'eliminazione di eventuali residui.

La verniciatura è attuata mediante preriscaldamento del tubo e applicazione di uno strato protettivo interno epossidico per tubi destinati alla rete fognaria e con vernici a base d'acqua per i tubi destinati al trasporto di acqua potabile, nonché del fondo e del bicchiere. Il tubo è quindi trasferito nella camera di essiccazione.

6. Confezionamento e spedizione

In uscita dalla camera di essiccazione i tubi con DN 60-400 mm sono confezionati in pacchi, mentre i tubi con DN superiori sono spediti singolarmente. Lo stoccaggio avviene in aree dedicate, all'aperto.

ENERGIA

Lo stabilimento non produce energia.

Lo stabilimento riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione, il cui consumo annuale (2005) si è attestato su circa 25.000 MWh e riceve gas metano dalla rete pubblica di distribuzione, il cui consumo annuale (2005) si è attestato su circa 4.500.000 mc.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E1	Siviera e forno fusorio ad induzione	30.000	20.0	Ciclone + Filtro a maniche
E2	Apertura carro-siluro e diffusi	85.000	20.0	Filtro a maniche
E3	Cabina trattamento e centrifughe	35.000	20.0	Filtro a maniche
E4	Molatrice conchiglie	10.000	8.7	Filtro a maniche
E5	Sabbiatrice conchiglie	13.000	8.7	Filtro a maniche
E6	Metallizzazione tubi	60.000	20.0	Ciclone + Filtro a maniche
E7	Forno trattamento termico ricottura - fumi	17.000	20.0	Non presente
E8	Forno trattamento termico ricottura - aria di raffresco	17.000	20.0	Non presente
E12	Cabina di verniciatura linea DN 60-400	6.800	5.0	Scrubber
E13	Cabina di verniciatura linea DN 350-800	6.800	9.0	Scrubber
E14	Forno essiccazione verniciatura linea DN 60-400	6.800	9.0	Non presente
E15	Forno essiccazione linea DN 350-800	6.800	9.0	Non presente
E16	Spazzolatura fondo-bicchieri verniciatura linee DN 60-400 e DN 350-800	16.000	3.0	Filtro a maniche
E17	Riparazione refrattari	10.000	20.0	Filtro a maniche
E22	Zincatura bicchieri verniciature linee DN 60-400 e DN 350-800	6.000	22.0	Filtro a maniche
E39	Forno preriscaldamento tubi verniciatura Linea DN 60-400 [Miscelazione dei fumi di combustione del bruciatore a metano (1,2 MWt) e dei fumi di circolazione del forno]	Naturale	17.0	Non presente
E40	Forno preriscaldamento tubi verniciatura Linea DN 350-800 [Miscelazione dei fumi di combustione del bruciatore a metano (0,995 MWt) e dei fumi di circolazione del forno]	Naturale	17.0	Non presente

Con nota del 15 febbraio 2012 (prot. regionale n. 6549 del 16 febbraio 2012) il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, l'intenzione di realizzare i seguenti punti di emissione, **soggetti ad autorizzazione**, ancora non effettivamente costruiti (rif. aggiornamento AIA n. 1):

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E38	Molatura tubi cementati	9.000	10.0	Filtro a maniche
E41	Tunnel per la maturazione cemento	15.000	12.0	Non presente

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **non soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Impianto non soggetto ad autorizzazione ai sensi
E24	Depolveratori silos sabbia cemento	Impianto ed attività in deroga, di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, Parte I, punto 1, lettera m): "Silos per materiali da costruzione ad esclusione di quelli asserviti ad altri impianti, nonché silos per i materiali vegetali".
E25	Depolveratori silos sabbia cemento	
E26	Depolveratori silos sabbia cemento	
E27	Depolveratori silos sabbia cemento	
E28	Depolveratori silos sabbia cemento	
E29	Depolveratori silos sabbia cemento	
E30	Depolveratori silos sabbia cemento	
E31	Depolveratori silos sabbia cemento	

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera afferenti ad **impianti termici civili** soggetti alle disposizioni del Titolo II della Parte Quinta del d.lgs. 152/2006:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Descrizione
CT1	Climatizzazione invernale Produzione ACS	Impianto termico civile a metano (potenza 0,206 MWt) Ai sensi dell'articolo 286, comma 1 del d.lgs. 152/2006 le emissioni in atmosfera degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare i pertinenti valori limite previsti dalla parte III dell'Allegato IX alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e i più restrittivi valori limite previsti dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dal d.lgs. 155/2010, ove necessario al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.
CT2	Climatizzazione invernale Produzione ACS	Impianto termico civile a metano (potenza 0,112 MWt) Ai sensi dell'articolo 286, comma 1 del d.lgs. 152/2006 le emissioni in atmosfera degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare i pertinenti valori limite previsti dalla parte III dell'Allegato IX alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e i più restrittivi valori limite previsti dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dal d.lgs. 155/2010, ove necessario al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.

SCARICHI IDRICI

Il processo produttivo impiega acqua per il raffreddamento dei prodotti formati, per la realizzazione delle cementazioni interne, delle prove di tenuta e del raffreddamento dopo la ricottura.

Le acque di raffreddamento sono a ciclo chiuso; le eventuali perdite o troppo pieno vengono convogliate al collettore fognario comunale.

Le acque di cementazione, prove di tenuta e di raffreddamento dopo la ricottura sono a ciclo aperto; vengono convogliate al collettore fognario comunale.

Le acque provenienti dai servizi igienici della mensa e degli uffici sono attualmente convogliate al collettore fognario comunale.

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici del corpo principale dello stabilimento, relativamente alle due campate lato mare, sono convogliate allo sfioratore di piena comunale.

Le acque meteoriche provenienti dalle altre coperture sono convogliate alla rete fognaria comunale.

Con nota di PEC dell'8 novembre 2016, (Prot. regionale n. 29195), il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare due nuove postazioni di lavaggio tubi e convogliamento delle acque di lavaggio nell'esistente impianto chimico-fisico di trattamento delle acque di cementazione (aggiornamento AIA n. 2).

Al collettore fognario comunale è allacciato il seguente punto di scarico:

Scarico	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	acque di processo (raffreddamento, cementazione, prove, centrifughe) acque domestiche (uffici, spogliatoi, stabilimento, mensa) acque meteoriche (coperture, piazzali) acque di lavaggio tubi (n. 2 postazioni di lavaggio)	collettore fognario comunale	chimico-fisico, (acque di processo) sedimentazione, disoleazione (acque domestiche) condensagrassi (mensa) Chimico fisico (trattamento acque cementazione)

RUMORE

Il Comune di Trieste non ha ancora approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

I rilievi fonometrici eseguiti nel settembre 2002 hanno dimostrato il rispetto dei limiti di accettabilità di cui all'articolo 6 del DPCM 1° marzo 1991.

RIFIUTI

Tutti i rifiuti vengono conferiti a soggetti terzi autorizzati all'espletamento di attività di recupero o smaltimento. Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'articolo 183 del d.lgs. 152/06. Prima di essere avviati a recupero/smaltimento vengono depositati in apposite aree di stoccaggio.

Con nota di PEC dell'8 novembre 2016, (Prot. regionale n. 29195), il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di aggiornare l'elenco dei rifiuti prodotti nell'ambito dell'installazione IPPC e il layout dei depositi temporanei degli stessi (aggiornamento AIA n. 2).

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione non è soggetta agli obblighi previsti dal d.lgs. 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore ha dichiarato che non sussistono evidenze di contaminazione, specificando che le caratteristiche di protezione, tramite pavimentazione delle aree industriali e le modalità di svolgimento delle attività, sono tali da non causare potenziale contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore è in possesso della certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2004 per *"Progettazione e fabbricazione di tubi in ghisa sferoidale. Processi di metallizzazione, cementazione e verniciatura. Vendita di tubi in ghisa sferoidale centrifugati, raccordi e accessori. Assistenza tecnica pre e post vendita"*– certificato n. IT275317 del 18 luglio 2017, con scadenza al 17 luglio 2020.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha dichiarato di non essere tenuto ad effettuare la verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 272/2014, in quanto la parziale operatività dell'installazione non prevede l'uso, la produzione o il rilascio di sostanze pericolose in base alla classificazione del Regolamento (CE) n. 1272/2008, nonché di sostanze usate, prodotte o rilasciate che determinino la produzione di prodotti intermedi di degradazione pericolosi in base alla citata classificazione.

ALLEGATO B

L'esercizio dell'attività di cui al punto 2.4 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, svolta dalla Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Trieste, via Karl Ludwig Von Bruck 32, avviene nel rispetto, di quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione convogliati in atmosfera si fa riferimento alla planimetria avente titolo "disposizione camini" (n. mod. 4) del 7 ottobre 2016, acquisita agli atti con prot. Regione n. 32192-A del 19 giugno 2018.

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (SIVIERA E FORNO FUSORIO AD INDUZIONE)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	5 mg/Nmc
Ossidi di azoto (come NO ₂)	100 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella B, Classe I	0,2 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella B, Classe II	1 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella B, Classe III	5 mg/Nmc
PCDD/F (con speciazione) + PCB dioxin-like (con speciazione)	0,4 ngTE/Nmc
IPA (con speciazione)	0,01 mg/Nmc

Punto di emissione E2 (APERTURA CARRO-SILURO E DIFFUSI)

Punto di emissione E3 (CABINA TRATTAMENTO E CENTRIFUGHE)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	5 mg/Nmc
Ossidi di azoto (come NO ₂)	100 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella B, Classe I	0,2 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella B, Classe II	1 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella B, Classe III	5 mg/Nmc

- Punto di emissione E4** (MOLATRICE CONCHIGLIE)
Punto di emissione E5 (SABBIATRICE CONCHIGLIE)
Punto di emissione E6 (METALLIZZAZIONE TUBI)
Punto di emissione E16 (SPAZZOLATURA FONDO-BICCHIERE VERNICIATURA LINEE DN 60-400 E DN 350-800)
Punto di emissione E38 (MOLATURA TUBI CEMENTATI)
Punto di emissione E41 (TUNNEL PER LA MATURAZIONE CEMENTO)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nmc

- Punto di emissione E7** (FORNO TRATTAMENTO TERMICO RICOTTURA - FUMI)
Punto di emissione E8 (FORNO TRATTAMENTO TERMICO RICOTTURA - ARIA DI RAFFRESCO)
Punto di emissione E39 (FORNO PRERISCALDO TUBI VERNICIATURA LINEA DN 60-400)
Punto di emissione E40 (FORNO PRERISCALDO TUBI VERNICIATURA LINEA DN 350-800)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nmc
Ossidi di azoto (come NO ₂) ^(*)	300 mg/Nmc

^(*) valori riferiti ad un tenore di O₂ nell'effluente gassoso pari al 5%.

- Punto di emissione E12** (CABINA DI VERNICIATURA LINEA DN 60-400)
Punto di emissione E13 (CABINA DI VERNICIATURA LINEA DN 350-800)
Punto di emissione E22 (ZINCATURA BICCHIERE VERNICIATURE LINEE DN 60-400 E DN 350-800)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	3 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe I ^(*2)	5 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe II ^(*2)	20 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe III	150 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe IV	300 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe V	600 mg/Nmc

^(*2) solo nel caso di utilizzo di prodotti contenenti le pertinenti sostanze.

Punto di emissione E14 (FORNO ESSICCAZIONE VERNICIATURA LINEA DN 60-400)**Punto di emissione E15 (FORNO ESSICCAZIONE LINEA DN 350-800)**

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	3 mg/Nmc
Ossidi di azoto (come NO ₂) ^(*3)	300 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe I ^(*4)	5 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe II ^(*4)	20 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe III	150 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe IV	300 mg/Nmc
Sostanze di cui all'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, Tabella D, Classe V	600 mg/Nmc

^(*3) valori riferiti ad un tenore di O₂ nell'effluente gassoso pari al 5%.

^(*4) solo nel caso di utilizzo di prodotti contenenti le pertinenti sostanze.

Punto di emissione E17 (RIPARAZIONE REFRATTARI)

Inquinante	Valore limite
Polveri totali	5 mg/Nmc

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i punti di emissione:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del d.lgs. 152/06).
4. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - a) il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b) l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
5. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con il documento "*Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008*" – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito internet di ARPA FVG.
6. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
7. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
8. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
9. Il Gestore adotta, relativamente ai punti di emissione E24, E25, E26, E27, E28, E29, E30 ed E31 (Depolveratori silos sabbia cemento), un Piano di manutenzione periodica dei sistemi di abbattimento previsti, con registrazione degli interventi effettuati.

Prescrizioni per i nuovi punti di emissione E38 ed E41:

1. Relativamente ai nuovi impianti afferenti ai punti di emissione E38 ed E41, il Gestore, tramite il software AICA, deve comunicare:
 - a) la data messa in esercizio con un anticipo di almeno 15 giorni;
 - b) la data di messa a regime, entro il termine ultimo di 90 giorni dalla data di messa in esercizio;
 - c) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), entro 45 giorni dalla data di messa a regime, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

SCARICHI IDRICI

Per l'individuazione degli scarichi idrici si fa riferimento alla planimetria avente titolo "reti stabilimento produttivo" rev. 1 del 14 dicembre 2011, acquisita agli atti con prot. Regione n. 11343-A del 22 marzo 2012, come integrata dalla planimetria avente titolo "Situazione scarichi stabilimento – Nuove aree di lavaggio tubi" dell'8 novembre 2016, acquisita agli atti con prot. Regione n. 7924-A del 24 febbraio 2017.

È autorizzato il seguente scarico:

Scarico	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	acque di processo (*) (raffreddamento, cementazione, prove, centrifughe) acque domestiche (uffici, spogliatoi, stabilimento, mensa) acque meteoriche (coperture, piazzali) acque di lavaggio tubi (n. 2 postazioni di lavaggio)	collettore fognario comunale	chimico-fisico, (acque di processo) sedimentazione, disoleazione (acque domestiche) condensagrassi (mensa) Chimico fisico (trattamento acque cementazione)

(*) lo scarico non riceverà, a far data dal 01/12/2012, il contributo delle acque di processo provenienti dal raffreddamento.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per lo scarico idrico:

1. Lo scarico S1 deve rispettare i limiti di emissione per lo scarico in rete fognaria, di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs. 152/06.
2. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
3. Gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente:
 - a) per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo, con le modalità attualmente previste dal d.lgs. 152/2006 (par. 1.2 allegato V alla parte III);
 - b) in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro).

RIFIUTI

Il Gestore deve essere osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere alla Regione e ad ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

Per l'individuazione delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti si fa riferimento alla planimetria avente ad oggetto "Planimetria dei depositi temporanei dei rifiuti" dell'8 novembre 2016, acquisita agli atti con prot. Regione n. 7924-A del 24 febbraio 2017.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Trieste, il Gestore deve rispettare i valori limite di accettabilità di cui all'articolo 6 del DPCM 1° marzo 1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00), e della Delibera Consiliare del Comune di Trieste n. 49 del 16 luglio 2003 di trasposizione delle zone individuate da detto DPCM nelle corrispondenti zone di PRGC.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio

2. SCELTA DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia che l'applicazione di detti metodi prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG

http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievo, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-ai/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-ai>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, attraverso il portale AICA, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni campagna di misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Il periodo di effettuazione degli autocontrolli sulle acque può essere soggetta a variazioni a causa dell'influenza dagli eventi meteorici; ove ciò si verificasse verrà comunicato il prosieguo del periodo di campionamento.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail: autocontrolli.aia@arpa.fvg.it, i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

3. ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE E RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

4. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 – inquinanti monitorati

		E1	E2 E3	E4 E5 E6 E16 E17 E38 E41	E7 E8	E12 E13 E14 E15 E22	E39 E40	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
								Continuo	Discontinuo	
	PM	x	x	x	x	x	x		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
	Ossidi di azoto (NO _x)	x	x		x		x		annuale	
	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)	x ^(*)							semestrale	
	Policlorobifenili (PCB)	x ^(*)							semestrale	
	Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	x ^(*)							semestrale	
	Sostanze inorganiche Tabella B, Classe I	x	x						annuale	
	Sostanze inorganiche Tabella B, Classe II	x	x						annuale	
	Sostanze inorganiche Tabella B, Classe III	x	x						annuale	
	SOV Tabella D, Classe I					x			annuale	
	SOV Tabella D, Classe II					x			annuale	
	SOV Tabella D, Classe III					x			annuale	
	SOV Tabella D, Classe IV					x			annuale	
	SOV Tabella D, Classe V					x			annuale	

^(*) Relativamente ai parametri PCDD/PCDF+PCB ed IPA, le analisi saranno effettuate e trasmesse, solo per i primi due anni dalla data di rilascio del provvedimento di AIA, con cadenza semestrale.

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento delle emissioni per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1 E6	ciclone + filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche) Controllo semestrale delle carpenterie del ciclone	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E2 E3 E4 E5 E16 E17 E22 E38	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E12 E13	scrubber	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.). Sostituzione biennale dell'acqua in ciclo	controllo visivo della qualità dell'acqua	la qualità dell'acqua viene controllata in continuo dall'operatore	registro
E24 E25 E26 E27 E28 E29 E30 E31	filtro a cartucce	controlli con periodicità mensile dello stato delle cartucce e del filtro	-	-	registro

Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 3 - Inquinanti monitorati

	S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		continuo	discontinuo	
pH	x		annuale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici"
Temperatura				
Colore				
Odore				
Conducibilità	x		annuale	
Materiali grossolani	x		annuale	
Solidi sospesi totali	x		annuale	
BOD ₅				
COD				
Alluminio				
Arsenico (As) e composti	x		annuale	
Bario				
Boro				
Cadmio (Cd) e composti	x		annuale	
Cromo (Cr) e composti	x		annuale	
Ferro	x		annuale	
Manganese				
Mercurio (Hg) e composti				
Nichel (Ni) e composti	x		annuale	
Piombo (Pb) e composti	x		annuale	
Rame (Cu) e composti	x		annuale	
Selenio				
Stagno				
Zinco (Zn) e composti	x		annuale	
Cianuri				
Cloro attivo libero				
Solfuri				
Solfiti				
Solfati	x		annuale	
Cloruri	x		annuale	
Fluoruri	x		annuale	
Fosforo totale	x		annuale	
Azoto totale				
Azoto ammoniacale (come NH ₄)				
Azoto nitroso (come N)				
Azoto nitrico (come N)				
Grassi e olii animali/vegetali				
Idrocarburi totali	x		annuale	
Aldeidi				
Solventi organici azotati				
Tensioattivi totali				
Pesticidi				
Dicloroetano-1,2 (DCE)				
Diclorometano (DCM)				
Cloroalcani (C10-13)				
Esaclorobenzene (HCB)				
Esaclorobutadiene (HCBd)				
Esaclorocicloesano (HCH)				
Pentaclorobenzene				
Composti organici alogenati				
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)				
Difenil etero bromato				
Composti organostannici				
IPA				
Fenoli				
Nonilfenolo				
COT				
Altro				

Nella tabella 4 si riportano i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 4 - Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	chimico-fisico (acque cementazione)	reattore e sedimentatore	pHmetro	pH del refluo da depurare	continuo (display impianto)	registro
	disoleazione (acque raffreddamento centrifughe)	comparto separazione oli	controllo visivo	refluo da depurare	visivo (giornaliero)	registro

Monitoraggio previsto dall'art. 29-sexies, comma 6 bis del d.lgs. 152/2006

Le superfici dell'installazione ove il Gestore effettua l'attività sono interamente pavimentate, per cui non vi sono le condizioni per effettuare i monitoraggi di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs. 152/2006.

L'esistenza di eventuali superfici non pavimentate, anche esterne alle zone propriamente destinate all'attività produttiva, sarà oggetto di apposita verifica ispettiva, al fine di appurare la possibilità di effettuare un monitoraggio sulle stesse.

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella 5

Tab. 5 - Postazioni indagini acustiche

10a	Punto di misura posto all'interno del perimetro aziendale
10b	Punto di misura posto all'interno del perimetro aziendale
10c	Punto di misura posto al perimetro aziendale
10d	Punto di misura posto al perimetro aziendale
12	Punto di misura posto in prossimità di abitazioni
13	Punto di misura posto in prossimità di abitazioni
16	Punto di misura posto in prossimità di abitazioni
17	Punto di misura posto in prossimità di abitazioni

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate:

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica, di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16 del Comune di pertinenza;
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con ARPA FVG,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Radiazioni

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 6 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottame acciaio / pani in ghisa	rilevatore radiometrico manuale	Ingresso materiale	registro

5. GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Le tabelle 7 e 8 riportano una sintesi dei controlli e degli interventi di manutenzione degli impianti.

Tab. 7 - Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	corrente di linea sulle tre fasi	continuo	funzionamento del forno	amperometri che misurano le correnti nelle tre fasi		
forno fusorio principale (a induzione)	tensione del forno	continuo	funzionamento del forno	voltmetro che misura la tensione nelle due bobine del forno		
forno fusorio principale (a induzione)	corrente rifasata del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno dopo il rifasamento		
forno fusorio principale (a induzione)	corrente del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno prima del rifasamento		
forno fusorio principale (a induzione)	potenza del forno	continuo	funzionamento del forno	kilowattmetro che misura la potenza assorbita delle bobine del forno		
forno fusorio principale (a induzione)	cos ϕ (segnale di assorbimento elettrico delle fasi)	continuo	funzionamento del forno	cos ϕ metro che segnala lo stato di isolamento della pigiata refrattaria		
forni di mantenimento	tensione del forno	continuo	funzionamento del forno	voltmetro che misura la tensione nelle due bobine del forno		
forni di mantenimento	corrente del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno prima del rifasamento		
forni di mantenimento	potenza del forno	continuo	funzionamento del forno	kilowattmetro che misura la potenza assorbita delle bobine del forno		
forni di mantenimento	cos ϕ (segnale di assorbimento elettrico delle fasi)	continuo	funzionamento del forno	cos ϕ metro che segnala lo stato di isolamento della pigiata refrattaria		
forno di trattamento termico	temperatura dei bruciatori	continuo	funzionamento del forno	termocoppia		

Tab. 8 - Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	rimuovere le scorie dal rivestimento in ceramica del canale di riempimento	giornaliera	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	verifica dell'impianto idraulico e dell'impianto di raffreddamento ad acqua	settimanale	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	pulizia della camera interna del forno	mensile	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	sostituzione del filtro dell'olio della centralina idraulica	trimestrale	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	verifica dell'impianto idraulico e dell'impianto di raffreddamento ad acqua	settimanale	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	pulizia della camera interna del forno	mensile	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	sostituzione del filtro dell'olio della centralina idraulica	trimestrale	registro interventi di manutenzione
forno di trattamento termico	riparazione refrattari	all'occorrenza	registro interventi di manutenzione

Controlli sui punti critici e aree di stoccaggio

I controlli e gli interventi sui punti critici per il funzionamento dei principali impianti sono riportati nei paragrafi precedenti.

La tabella 9 riporta una sintesi dei controlli e degli interventi di manutenzione sulle aree di stoccaggio.

Tab. 9 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità registrazione controlli	Tipo di controllo	Freq.	Modalità registrazione controlli
silos cemento e sabbia	visivo	settimanale	non previsto	-	-	-
silos per vernice ad acqua	controllo di tenuta dei livelli nei silos	settimanale	non previsto	-	-	-
Aree di stoccaggio dei seguenti codici: CER 11 05 03* CER 13 01 10* CER 13 02 05* CER 13 08 02* CER 17 09 04 CER 19 08 14	-	-	-	visivo	quindicinale	Registro anche con esito positivo

Indicatori di performance

Nella tabella 10 vengono identificati gli indicatori di performance da monitorare.

Tab. 10 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione ambientale

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
quantità di gas metano consumata	smc/t di prodotto finito	calcolo sulla base dei valori indicati dai contatori	mensile	rapporti di consumo di gas metano
quantità di energia elettrica impiegata	kWh/t di prodotto finito	calcolo sulla base dei valori indicati dai contatori	mensile	rapporti di consumo di energia elettrica
quantità di polveri emesse in atmosfera	kg/t di prodotto finito	stima a partire dai valori dei monitoraggi svolti	annuale	report delle campagne analitiche delle emissioni

		periodicamente		
--	--	----------------	--	--

6. ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.


Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Al fine di consentire il puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6, del DM 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. Glauco Spanghero
(documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005)

ambd2



 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2118

STINQ - TS/AIA/2

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Aggiornamento, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, volturata con il decreto n. 2164 del 21 novembre 2011 e rettifica dell'autorizzazione stessa.

Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17

(Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, di seguito denominato Servizio competente, n. 1137 del 3 giugno 2011, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, a favore della Società SERTUBI S.p.A. con sede legale in Trieste, via K.L. von Bruck, 32, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento alle disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.4 dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via K.L. von Bruck, 32;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2164 del 21 novembre 2011, con il quale è stata volturata, a favore della Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza Borromeo, 8, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1137 del 3 giugno 2011;

Vista la nota del 15 febbraio 2012, con la quale la Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, le modifiche progettate all'impianto, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l);

Considerato che le modifiche di cui alla succitata Comunicazione consistono nella realizzazione dei seguenti interventi:

- Installazione di un impianto di molatura finalizzato alle attività di recupero tubi cementati e creazione di un nuovo camino denominato E38 presidiato da filtri a maniche;
- Installazione di un tunnel per la maturazione dei tubi cementati e creazione di un nuovo camino denominato E41;
- Spostamento del reparto officina conchiglie e dei relativi punti di emissione in atmosfera E4 ed E5;
- Modifica degli scambiatori di calore dei forni a metano di preriscaldamento tubi;
- Aggiornamento del lay-out dei depositi dei rifiuti;
- Dismissione dei camini E10 ed E11 (forno preriscaldamento),
- Creazione dei camini E39 ed E40 (forno preriscaldamento alimentati a metano con potenza complessiva inferiore a 3MW);

Considerato che le modifiche proposte dalla Società non riguardano attività IPPC e pertanto non ricadono tra le fattispecie individuate nell'allegato VIII, alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006, per cui, ai sensi dell'allegato III al DM 24/04/2008, il pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d, del DM medesimo, non è dovuto;

Vista la nota prot. n. STINQ – 10813 – TS/AIA/2 del 19 marzo 2012, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" ed all'A.A.T.O. Orientale Triestino, copia della succitata comunicazione della Società datata 15 febbraio 2012 e di tutta la documentazione tecnica allegata alla stessa;
- specificato che le modifiche proposte dalla Società non sono da ritenersi sostanziali, ai sensi dell'articolo 5 lettera l-bis, del decreto legislativo 152/2006;
- invitato gli enti coinvolti a formulare, ai fini dell'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione, i pareri di competenza ed eventuali modifiche alle prescrizioni già inserite nell'autorizzazione medesima;

Preso atto che gli Enti coinvolti hanno ritenuto di non esprimere alcun parere in merito alle modifiche proposte dalla Società con la citata nota datata 15 febbraio 2012;

Vista la nota del 22 marzo 2012, con la quale la Società ha:

- segnalato che nella Tabella n. 2 dell'Allegato C, al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, viene impropriamente prescritta, per i punti di emissione E12, E13, E22 ed E23, la ricerca dell'inquinante "Ossidi di Azoto", non presente nelle emissioni convogliate ai citati camini in quanto afferenti all'attività di verniciatura;
- chiesto conseguentemente la rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, volturata con il decreto n. 2164 del 21 novembre 2011;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento e alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, volturata con il decreto n. 2164 del 21 novembre 2011, consistenti nella sostituzione degli Allegati B e C al decreto n. 1137/2011;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA



Art. 1 - E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza Borromeo, 8, con il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1137 del 3 giugno 2011, volturata con il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 2164 del 21 novembre 2011.

Art. 2 - E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, volturata con il decreto n. 2164 del 21 novembre 2011.

Art. 3 - L'Allegato B al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciata alla Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. relativamente allo stabilimento sito in Trieste, via K. L. Von Bruck n. 32, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione sottoindicati vengono fissati i seguenti limiti:

E1 (siviera e forno induzione)

- Polveri totali	5 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO ₂)	100 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe I	0,2 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe II	1 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe III	5 mg/Nmc;
- PCDD/F (con speciazione) + PCB dioxin-like (con speciazione)	0,4 ngTE/Nmc;
- IPA (con speciazione)	0,01 mg/Nmc;

E2 (colata e scorifica ghisa, apertura carro siluro)

E3 (centrifughe)

- Polveri totali	5 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe I	0,2 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe II	1 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe III	5 mg/Nmc;

E4 (molatrice)

E5 (sabbiatrice)

E6 (impianto metallizzazione tubi)

- Polveri totali	10 mg/Nmc;
------------------	------------

E7 (forno trattamento termico ricottura)

E8 (forno trattamento termico ricottura)

- Polveri totali	10 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO ₂)	300 mg/Nmc;
(valori riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente gassoso pari al 5%)	

E12 (cabina verniciatura ad acqua)

E13 (cabina verniciatura ad acqua)

- Polveri totali	3 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe III	150 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe IV	300 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe V	600 mg/Nmc;

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui al D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classi I e II, dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe I	5 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe II	20 mg/Nmc;

E14 (forno essiccazione)**E15 (forno essiccazione)**

- Polveri totali 3 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO₂) 300 mg/Nmc;
- (valori riferiti ad un tenore di O₂ nell'effluente gassoso pari al 5%)
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe III 150 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe IV 300 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe V 600 mg/Nmc;

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui al D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classi I e II, dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe I 5 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe II 20 mg/Nmc;

E16 (spazzolatura bicchieri)

- Polveri totali 10 mg/Nmc;

E17 (riparazione refrattari)

- Polveri totali 5 mg/Nmc;

E22 (verniciatura allo zinco)

- Polveri totali 3 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe III 150 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe IV 300 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe V 600 mg/Nmc;

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui al D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classi I e II, dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe I 5 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe II 20 mg/Nmc;

E24 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)**E25 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)****E26 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)****E27 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)****E28 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)****E29 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)****E30 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)****E31 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)**

- Polveri totali 5 mg/Nmc;

Nuovo punto di emissione E38(molatura tubi cementati)

- Polveri totali 10 mg/Nmc;

Nuovo punto di emissione E41(tunnel maturazione cementi)

- Polveri totali 10 mg/Nmc;

Prescrizioni:

- a) Relativamente ai punti di emissione da E24 a E31, il controllo analitico può essere sostituito da un piano di manutenzione periodica dei sistemi di abbattimento previsti, con registrazione degli interventi effettuati.



- b) I condotti di emissione ed i punti di campionamento devono essere conformi a quanto previsto dalle norme UNI 10169, punto 7 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti al punto 6 delle norme medesime.
- c) I metodi analitici utilizzati dovranno avere un limite di rilevabilità non superiore al 10 % del valore limite di emissione.
- d) Relativamente ai nuovi punti di emissione E38 ed E41 la società dovrà dare comunicazione della realizzazione, della modifica e della messa in esercizio degli impianti alla Regione, alla Provincia, al Comune e al dipartimento Provinciale di ARPA;
- e) Relativamente ai nuovi punti di emissione E38 ed E41 entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, devono essere comunicate, agli enti di cui al precedente punto, le analisi relative alle emissioni effettuate almeno una volta nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dei nuovi impianti (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

SCARICHI IDRICI

È autorizzato lo scarico **S1**, a servizio dello stabilimento industriale, recapitante le acque reflue industriali in rete fognaria comunale, come riportato nell'allegato 4 "Autorizzazione scarico in fognatura - Integrazioni maggio 2009", presentate in data 21 ottobre 2009.

Prescrizioni:

- a) l'effluente allo scarico S1 dovrà rispettare i valori limite di cui alla tabella III dell'allegato V al D.Lgs 152/2006, nella colonna relativa agli scarichi in rete fognaria;
- b) gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente:
 - per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo, con le modalità attualmente previste dal D.Lgs 152/2006 (par. 1.2 allegato V alla parte III)
 - in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro);
- c) entro sei mesi dall'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Società dovrà predisporre e trasmettere al Servizio competente, in sette copie, un progetto completo ed integrato dell'intera rete fognaria, esteso all'intero comprensorio industriale, che in particolare preveda:
 - raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici, manufatti, ecc., da convogliare, unitamente alle acque di seconda pioggia dei piazzali, con apposita tubazione direttamente a mare, con esclusione pertanto allo sfioratore di piena ed alla rete fognaria comunale;
 - raccolta separata delle acque di prima pioggia dei piazzali, da convogliare dopo adeguato trattamento alla rete fognaria comunale;
 - raccolta delle ulteriori acque reflue da convogliare, dopo adeguato trattamento, alla rete fognaria comunale.

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Trieste, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 e dalla Delibera Consiliare del Comune di Trieste n. 49 dd. 16 luglio 2003 di trasposizione delle zone individuate da detto D.P.C.M. nelle corrispondenti zone di P.R.G.C.

Art. 4 - L'Allegato C al decreto n. 1137 del 3 giugno 2011, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e le modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta da ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed ad ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi idrici, ed in particolare prima dell'immissione in fognatura
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno cinque anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Servizio competente, Provincia, Comune, AATO, e ASS, con frequenza annuale, salvo quanto specificato in seguito per PCDD/PCDF.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette al Servizio competente, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Nella tabella 1 seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	JINDAL SAW ITALIA S.p.A.	Massimiliano Iuvara
Società terze contraenti	-	Come identificate da comunicazione dell'azienda
Autorità competente	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento provinciale di Trieste

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.



PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

La tabella 2 riporta per ogni emissione le informazioni relative a parametri da monitorare, frequenza e metodi da utilizzare come specificato di seguito.

Tab. 2 – inquinanti monitorati

	E1	E2 E3	E4 E5 E6 E16 E17 E38 E41	E7 E8	E12 E13 E14 E15 E22	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
						Continuo	Discontinuo	
Ossidi di azoto (NO _x)	X			X			ANNUALE	UNI 10878
Arsenico (As) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Cadmio (Cd) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Cromo (Cr) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Rame (Cu) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Nichel (Ni) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Piombo (Pb) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Zinco (Zn) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Selenio (Se) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Polveri totali	X	X	X	X	X		ANNUALE	UNI EN 13284
SOV tab. D, Classe III					X		ANNUALE	UNI EN 13649
SOV tab. D, Classe IV					X		ANNUALE	UNI EN 13649
SOV tab. D, Classe V					X		ANNUALE	UNI EN 13649
PCDD/PCDF + PCB	X						*	UNI EN 1948
IPA	X						*	UNI EN 1948

* Relativamente ai parametri PCDD/PCDF+PCB ed IPA, le analisi saranno effettuate e trasmesse, solo per i primi due anni dalla data di rilascio del provvedimento di A.I.A., con cadenza semestrale

Tab. 3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	ciclone + filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche) Controllo semestrale delle carpenterie del ciclone	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E2	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E3	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E4 E5	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E6	ciclone + filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche) Controllo semestrale delle carpenterie del ciclone	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E12 E13	scrubber	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.). Sostituzione biennale dell'acqua in ciclo	controllo visivo della qualità dell'acqua	la qualità dell'acqua viene controllata in continuo dall'operatore	registro
E16	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E17	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E22	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
da E24 a E31	filtro a cartucce	controlli con periodicità mensile dello stato delle cartucce e del filtro	-	-	registro
E38	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 4 - Inquinanti monitorati

Parametro	S1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Materiali grossolani	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Solidi sospesi totali	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Arsenico (As) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Cadmio (Cd) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Cromo (Cr) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Ferro	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Nichel (Ni) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Piombo (Pb) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Rame (Cu) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Zinco (Zn) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Solfati	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Cloruri	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Fluoruri	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Fosforo totale	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Idrocarburi totali	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Conducibilità	X		annuale	APAT CNR-IRSA

Nella tabella 5 si riportano i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 5 - Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	chimico-fisico (acque cementazione)	reattore e sedimentatore	pHmetro	pH del refluo da depurare	continuo (display impianto)	registro
S1	disoleazione (acque raffreddamento centrifughe)	comparto separazione oli	controllo visivo	refluo da depurare	visivo (giornaliero)	registro

Rumore

Prescrizioni:

- La Società Sertubi S.p.A. dovrà effettuare una campagna di indagini fonometriche, con impianto a regime, entro sei mesi dalla data di ricevimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello stabilimento ed i recettori prossimi agli impianti entro sei mesi dalla approvazione del Piano comunale di classificazione acustica di cui all'art. 23 della L.R. 16 del 18.06.07 al fine di verificare la conformità dei risultati con i contenuti del Piano. Analoghe misure dovranno essere eseguite ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore;

- c) La localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche sarà scelta in base alla presenza di potenziali recettori sensibili, ovvero, in assenza di recettori esterni, al perimetro dello stesso;
- d) I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare;
- e) Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855);
- f) I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Radiazioni

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 6 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottame acciaio / pani in ghisa	rilevatore radiometrico manuale	Ingresso materiale	registro

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Le tabelle 7 e 8 riportano una sintesi dei controlli e degli interventi di manutenzione degli impianti.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari.

Reparto	Parametri			Perdite		
	Controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	corrente di linea sulle tre fasi	continuo	funzionamento del forno	amperometri che misurano le correnti nelle tre fasi		
forno fusorio principale (a induzione)	tensione del forno	continuo	funzionamento del forno	voltmetro che misura la tensione nelle due bobine del forno		
forno fusorio principale (a induzione)	corrente rifasata del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno dopo il rifasamento		
forno fusorio principale (a induzione)	corrente del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno prima del rifasamento		
forno fusorio principale (a induzione)	potenza del forno	continuo	funzionamento del forno	kilowattmetro che misura la potenza assorbita delle bobine del forno		

Reparto	Parametri				Perdite	
	Controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	cos ϕ (segnale di assorbimento elettrico delle fasi)	continuo	funzionamento del forno	cos ϕ metro che segnala lo stato di isolamento della pigiata refrattaria		
forni di mantenimento	tensione del forno	continuo	funzionamento del forno	voltmetro che misura la tensione nelle due bobine del forno		
forni di mantenimento	corrente del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno prima del rifasamento		
forni di mantenimento	potenza del forno	continuo	funzionamento del forno	kilowattmetro che misura la potenza assorbita dalle bobine del forno		
forni di mantenimento	cos ϕ (segnale di assorbimento elettrico delle fasi)	continuo	funzionamento del forno	cos ϕ metro che segnala lo stato di isolamento della pigiata refrattaria		
forno di trattamento termico	temperatura dei bruciatori	continuo	funzionamento del forno	termocoppia		

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	rimuovere le scorie dal rivestimento in ceramica del canale di riempimento	giornaliera	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	verifica dell'impianto idraulico e dell'impianto di raffreddamento ad acqua	settimanale	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	pulizia della camera interna del forno	mensile	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	sostituzione del filtro dell'olio della centralina idraulica	trimestrale	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	verifica dell'impianto idraulico e dell'impianto di raffreddamento ad acqua	settimanale	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	pulizia della camera interna del forno	mensile	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	sostituzione del filtro dell'olio della centralina idraulica	trimestrale	registro interventi di manutenzione
forno di trattamento termico	riparazione refrattari	all'occorrenza	registro interventi di manutenzione

Controlli sui punti critici e aree di stoccaggio

I controlli e gli interventi sui punti critici per il funzionamento dei principali impianti sono riportati nei paragrafi precedenti.

La tabella 9 riporta una sintesi dei controlli e degli interventi di manutenzione sulle aree di stoccaggio.

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità registrazione controlli	Tipo di controllo	Freq.	Modalità registrazione controlli
silos cemento e sabbia	visivo	settimanale	non previsto	-	-	-
silos per vernice ad acqua	controllo di tenuta dei livelli nei silos	settimanale	non previsto	-	-	-

Indicatori di performance

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 10 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

La tabella 10 riporta gli indicatori di prestazione ambientale.

Tab. 10 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione ambientale

Indicatore	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
quantità di gas metano consumata	smc/t di prodotto finito	calcolo sulla base dei valori indicati dai contatori	mensile	rapporti di consumo di gas metano
quantità di energia elettrica impiegata	kWh/t di prodotto finito	calcolo sulla base dei valori indicati dai contatori	mensile	rapporti di consumo di energia elettrica
quantità di polveri emesse in atmosfera	kg/t di prodotto finito	stima a partire dai valori dei monitoraggi svolti periodicamente	annuale	report delle campagne analitiche delle emissioni

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e nella DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;

- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale di ARPA competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA. L'attività di controllo è riassunta nella seguente tabella 11.

Tab. 11 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Monitoraggio adeguamenti	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell' impianto	-	-
Audit energetico	Uso efficiente energia	biennale	2
Valutazione report inviati dalla ditta	Tutte	annuale (semestrale per PCDD/PCDF, PCB, IPA)	5
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	annuale	5
	Acqua	annuale	5
	Rifiuti	annuale	5
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Acqua (scarico S1) - tutti i parametri del PMC	annuale	5


Art. 5 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nel decreto n. 1137/2011.

Trieste, **19 SET. 2012**

**DIRETTORE DEL SERVIZIO**
dott. Ing. Pierpaolo Gubertini






	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 l - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2164

STINQ - TS/AIA/2

D.Lgs. 152/2006. Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con il decreto n. 1137 del 3 giugno 2011.

Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1137 del 3 giugno 2011, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento alle disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.4 dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via K.L. von Bruck, 32, da parte della Società SERTUBI S.p.A. con sede legale in Trieste, via K.L. von Bruck, 32;

Atteso che con atto repertorio n. 108.317 e raccolta n. 16.362, redatto, in data 5 agosto 2011, dal notaio dott. Massimo Paparo, la Società Sertubi S.p.a. ha concesso in affitto, per 5 (cinque) anni alla Società Jindal Saw Italia S.p.a. con sede legale in Milano, via Borromeo, 8, il ramo d'azienda corrente in Trieste, via K.L. von Bruck, 32, avente ad oggetto la produzione di tubi in ghisa;

Atteso che con atto repertorio n. 108.318 e raccolta n. 16.363, redatto, in data 5 agosto

2011, dal notaio dott. Massimo Paparo, la Società Sertubi S.p.a. ha modificato la denominazione sociale in Società Duferco Sertubi S.p.a.;

Vista la domanda del 8 agosto 2011, con la quale la Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza Borromeo, 8, ha chiesto la voltura, a proprio favore, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1137/2011;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA


Art. 1 - L'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1137 del 3 giugno 2011, è volturata a favore della Società JINDAL SAW ITALIA S.p.A. con sede legale in Milano, via Borromeo, 8.

Art. 2 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nel decreto n. 1137/2011.

Trieste, **21 NOV. 2011**


DIRETTORE DEL SERVIZIO
Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
ing. Pierpaolo Gubertini



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1137

STINQ - TS/AIA/2

D.Lgs. 152/2006. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.4, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. (Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno).

Società SERTUBI S.P.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005, con il quale sono state emanate le linee guida per alcune attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al decreto legislativo 152/2006);

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24

aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008, ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto n. 0329/Pres. del 22 ottobre 1999 del Presidente della Giunta regionale con il quale è stata pronunciata la compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società SERTUBI S.p.A., relativo alla costruzione di un tubificio in ghisa sferoidale in Comune di Trieste (Area dell'ex Arsenale Triestino S. Marco), con le prescrizioni contenute nel parere n. 4/I - IV - V.I.A./99 del 6 settembre 1999 del Comitato Tecnico Regionale riunito a sezioni congiunte I e IV integrata V.I.A.;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 2856 del 3 ottobre 2000 con la quale è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di produzione tubi in ghisa sferoidale da installarsi in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, da parte della Società SERTUBI S.P.A., con sede legale in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1558 del 15 maggio 2002 con la quale è stata autorizzata la realizzazione della modifica sostanziale all'impianto di produzione tubi in ghisa sferoidale, sito in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, da parte della Società SERTUBI S.P.A., con sede legale in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32;

Visto il decreto del direttore regionale dell'Ambiente n. AMB./1423-TS/INAT/132/2 del 29 ottobre 2003, con il quale è stata autorizzata la realizzazione della modifica sostanziale all'impianto di produzione tubi in ghisa sferoidale, sito in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, da parte della Società SERTUBI S.P.A., con sede legale in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. ALP.10-143-TS/INAT/132/2 del 2 febbraio 2006 con il quale è stato prorogato di due anni, pertanto fino al 29/10/2007, il termine ultimo della messa in esercizio dei punti di emissione E34, E35, E36, E37, di cui all'art. 2 del sopra citato decreto del direttore regionale dell'Ambiente n. AMB./1423-TS/INAT/132/2;

SCARICHI IDRICI

Vista l'autorizzazione prot. gen. n. 184280, prot. corr. n. 41/113/12-2003 del 17

novembre 2008 del direttore del Servizio strade, ufficio fognature, Area lavori pubblici del Comune di Trieste, con la quale la Società SERTUBI S.P.A. è stata autorizzata, per quattro anni, a scaricare in fognatura pubblica le acque reflue industriali provenienti dall'impianto di produzione tubi in ghisa sferoidale, sito in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, per la parte relativa al fabbricato denominato A, limitatamente alle acque di processo, alle acque di raffreddamento impianti e delle pilette/caditoie interne al fabbricato (Scarico I);

Vista l'autorizzazione prot. gen. n. 180924, prot. corr. n. 41/241/5-2008- 19783 del 16 ottobre 2009 del direttore del Servizio strade, ufficio fognature, Area lavori pubblici del Comune di Trieste, con la quale la Società SERTUBI S.P.A. è stata autorizzata, per quattro anni, a scaricare in fognatura pubblica le acque reflue industriali (Scarico I), provenienti dall'impianto di produzione tubi in ghisa sferoidale, sito in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, per la parte relativa al fabbricato (edificio B);

Visto il decreto n. 1568 del 11 luglio 2005 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di cui al punto 2.4, dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno), il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando per l'incombente la data del 31 marzo 2006;

Vista la domanda del 17 marzo 2006, con la quale la Società SERTUBI S.P.A., con sede legale in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento dell'impianto di cui al punto 2.4, dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32;

Vista la nota prot. n. ALP.10-15615-TS/AIA/2 del 10 maggio 2006, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Vista la nota prot. ALP.10-15613-TS/AIA/2 del 10 maggio 2006, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste e ad ARPA FVG, tutta la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Piccolo" del 23 maggio 2006, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7 del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Viste le note prot. n. 7152/2006/TS/GRI/107 del 31 maggio 2006, prot. gen. 108452, prot. corr. 06-24980/69/06/1 del 20 giugno 2006 e prot. n. 00026786 del 26 giugno 2006 con le quali rispettivamente ARPA FVG, il Comune di Trieste e la Provincia di Trieste hanno chiesto al Servizio competente integrazioni alla documentazione presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-29044-TS/AIA/2 del 18 settembre 2006, con la quale il Servizio competente ha inoltrato alla Società le citate richieste di integrazioni documentali, fissando per la risposta, il termine di sessanta giorni decorrente dal ricevimento della nota stessa;

Vista la nota prot. n. P/153 del 11 ottobre 2006 con la quale la Società ha richiesto una proroga del termine per la presentazione della documentazione integrativa richiesta;

Vista la nota prot. n. ALP.10-35118-TS/AIA/2 del 7 novembre 2006, con la quale il Servizio competente ha concesso una proroga di 30 (trenta) giorni del termine fissato per la presentazione della documentazione integrativa con la citata nota prot. n. ALP.10-29044-TS/AIA/2 del 18 settembre 2006;

Preso atto che la Società ha inviato le integrazioni documentali richieste dalla Provincia di Trieste, dal Comune di Trieste e da ARPA FVG;

Vista la nota prot. n. ALP.10-37794-TS/AIA/2 del 23 novembre 2006, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste e ad ARPA FVG, le integrazioni documentali fornite dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-4111-TS/AIA/2 del 1 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha richiesto alla Società l'invio di un'ulteriore copia della documentazione già presentata ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. P/28/07 del 12 febbraio 2007 con la quale la Società ha trasmesso un'ulteriore copia della documentazione presentata ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. ALP.10-7157-TS/AIA/2 del 26 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Visto il verbale della prima seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 22 luglio 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante del Servizio competente ha aperto la conferenza con la verifica delle presenze, proseguendo con una breve introduzione relativa alla situazione attuale dell'impianto industriale;
- il rappresentante della Provincia ha richiesto alla Società di trasmettere una relazione, accompagnata da idonei atti ed elementi tecnici, descrivente l'assetto autorizzatorio per gli scarichi idrici;
- il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura della nota dell'A.T.O. "Orientale Triestino", prot. corr. n. 1-17/20-1/156-08 (981), pervenuta in data 17 luglio 2008, con la quale tale Autorità ha dichiarato di non poter intervenire nel procedimento, non essendo ancora stato effettuato il trasferimento delle funzioni amministrative;
- il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura della nota del 12 dicembre 2006, prot. corr. 06-48505/69/06/1, con la quale il Comune di Trieste ha espresso le proprie precisazioni e richiesto alcune integrazioni;
- la Società ha dichiarato che, per quanto riguarda il punto 1 della nota del Comune sopra citata (Emission Trading), attualmente l'attività è erroneamente classificata al punto 2.2 dell'allegato I del decreto legislativo 59/2005, in realtà le attività svolte ricadono nell'attività classificata al punto 2.4 del medesimo decreto;

- la Società, relativamente al punto 2 della nota del Comune sopra citata (de-NOx), ha dichiarato che i valori certificati dalle analisi risultano ampiamente inferiori ai limiti fissati dalle autorizzazioni, riservandosi di presentare una relazione tecnica descrivente la fattibilità e l'opportunità di realizzare quanto richiesto;
- la Società, relativamente al punto 3 della nota del Comune sopra citata, si è impegnata ad effettuare un approfondimento circa l'eventuale criticità dovuta alla dispersione degli aeriformi;
- il rappresentante del Comune di Trieste ha consegnato una ulteriore nota dd. 22 luglio 2008, prot. corr. 08-29009/69/06/2, titolata "Prescrizioni IPPC Sertubi", di cui il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura;
- il rappresentante di ARPA FVG ha dato lettura della propria nota di data 14 giugno 2007, prot. n. 7015/2007/TS/GRI/107, con la quale ha espresso le proprie osservazioni e richieste di integrazioni riguardanti il piano di monitoraggio e controllo, in particolare per gli scarichi idrici e le emissioni in atmosfera;
- il rappresentante di ARPA FVG ha consegnato e dato lettura di una ulteriore propria nota dd. 22 luglio 2008, titolata "Osservazioni sulla documentazione e successive integrazioni trasmesse da proponente", in merito a rumore, emissioni in atmosfera, scarichi idrici;
- il rappresentante dell'ASS ha dato lettura della propria nota dd. 21 luglio 2008, prot. n. 32125/GEN-IV-1-D, con la quale ha espresso la necessità di integrazioni e chiarimenti sulla documentazione prodotta dalla Società;
- il rappresentante della Provincia ha consegnato ed illustrato la nota titolata "Relazione istruttoria dd. 21 luglio 2008" e chiesto inoltre una relazione descrivente le modalità di esercizio dell'impianto nella eventualità di mancanza permanente di fornitura di ghisa fusa, e relativamente alla valutazione delle emissioni di micro-inquinanti organici, ha richiesto che siano valutati anche PCB ed IPA, rinviando la definizione di un limite in considerazione dei flussi. È stata richiesta anche una proposta di miglioramento della captazione dei COV;
- alle ore 12.20 è stato chiesto ai rappresentanti della Società di lasciare l'aula;
- è seguita approfondita discussione in relazione all'applicazione, da parte della Società, delle MTD specifiche: in proposito il rappresentante dell'ASS ha chiarito le integrazioni richieste in merito ed il rappresentante di ARPA ha comunicato che il dipartimento provinciale di Trieste di ARPA ha richiesto tali valutazioni al competente settore tecnico della sede centrale di Palmanova;
- il rappresentante del Comune, in merito alle richieste già formulate, ha chiesto che la relazione inerente l'emissione totale di NOx di cui al punto 2 delle proprie note succitate, sia completata con i dati storici riferiti ad almeno gli ultimi cinque anni;
- la Conferenza di servizi ha accettato le proposte avanzate dalla Società nonché le richieste dei partecipanti alla conferenza e ha ritenuto di sospendere il procedimento fino alla presentazione delle integrazioni richieste, che dovranno essere presentate in numero di 6 (sei) copie, entro 90 (novanta) giorni dalla data di ricevimento del verbale della conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. N/126/08 del 24 ottobre 2008 con la quale la Società ha richiesto una proroga di 30 giorni del termine per la presentazione della documentazione richiesta in sede di conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-30666-TS/AIA/2 del 30 ottobre 2008, con la quale il Servizio competente ha concesso una proroga di 30 (trenta) giorni del termine fissato per la

presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di conferenza di servizi;

Preso atto che la Società ha inviato la documentazione richiesta in sede di conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-34306-TS/AIA/2 del 2 dicembre 2008, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG e all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" le integrazioni fornite dalla Società;

Vista la nota del 10 dicembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione asseverata presso il Tribunale di Trieste e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria relativa all'impianto;

Vista la comunicazione, trasmessa a mezzo mail, del 18 maggio 2009 con la quale ARPA FVG ha trasmesso la nota relativa al Piano di Monitoraggio e Controllo;

Visto il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 21 maggio 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante del Servizio competente ha aperto la conferenza con la verifica delle presenze;
- il rappresentante della Provincia ha richiamato la propria e-mail dd. 21.05.2009 e l'ha illustrata: in sintesi ha ritenuto che le integrazioni presentate a seguito delle richieste formulate nell'ambito della prima conferenza di servizi non erano esaustive, mancando il piano di gestione rifiuti ed il MUD 2007, e mancando le considerazioni e dati relativi ai PCB e IPA;
- il rappresentante del Comune ha chiesto chiarimenti sul rapporto di prova 13286/08/ECO dd. 26.09.2008 della Ecosanitas relativamente al parametro 2,3,7,8-TCDD che risultava indicato "n.r.", con riferimento alle colonne intestate "ng campione" e "concentrazione"; la Società ha chiarito che tale sigla indica che il parametro è al di sotto della soglia di rilevabilità della metodica analitica utilizzata, concordata con ARPA;
- il rappresentante della Provincia inoltre ha fatto presente che attualmente non risultano autorizzati alcuni scarichi idrici che il decreto di VIA ha imposto di collettare in fognatura. È stato chiesto alla Società di presentare la situazione autorizzatoria di tutti gli scarichi idrici esistenti e lo stato di attuazione delle prescrizioni di VIA;
- il rappresentante del Comune ha preso atto della autorizzazione dd. 17.11.2008 rilasciata dall'Ufficio Fognature ed allegata alla documentazione integrativa presentata dalla Società, dalla quale si è evinto che è stato autorizzato il solo scarico 1 delle acque reflue, recapitante in fognatura pubblica. Ha chiesto la presentazione del progetto di fognatura e l'autorizzazione dei relativi scarichi dell'intero insediamento industriale, in particolare riferito agli scarichi 2, 3, P, citati in premessa nella predetta autorizzazione e non autorizzati;
- la Società ha precisato che tali scarichi sono stati collettati allo scarico 1, e si è riservata di trasmettere la relativa documentazione ed autorizzazione;
- il rappresentante di ARPA ha chiesto di effettuare una verifica tecnica al fine dell'inserimento nella propria rete di monitoraggio della qualità dell'aria urbana, delle tre centraline di via Orlandini, via Tacco e via Von Bruck, di proprietà della Società;
- il rappresentante dell'ASS n. 1 ha presentato ed illustrato la nota prot. 21364-09/GEN.IV.1.D dd. 19.05.2009, con la quale ha ricordato alla Società gli adempimenti relativamente alla presenza di materiali contenenti amianto, e ha proposto alla conferenza la valutazione dell'opportunità che tali adempimenti siano ricompresi nel piano di monitoraggio;

- la conferenza di servizi ha ricordato che tale materia non è ricompresa nell'ambito del D.lgs. 59/2005; restano salvi gli obblighi ricadenti in capo alla Società ai sensi del D.M. 06.09.1994;

- alle ore 12.15 la Società ha lasciato la sala;

- la conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, ha ritenuto di sospendere la seduta in attesa di ricevere la documentazione integrativa di cui sopra, che la Società dovrà presentare entro 90 (novanta) giorni dalla data di ricevimento del verbale, in numero di 7 (sette) copie;

Vista la nota prot. corr. n. 1-17/20-1/115/09 (767) del 29 maggio 2009 con la quale l'ATO Orientale Triestino ha precisato di aver verificato l'insussistenza di obiezioni allo scarico in fognatura, a condizione che lo scarico medesimo rispetti i limiti fissati dall'allegato 3 del decreto legislativo 152/2006 (Limiti scarico in pubblica fognatura);

Vista la nota prot. n. P/101/09 del 28 luglio 2009 con la quale la Società ha richiesto una proroga di 60 giorni del termine per la presentazione della documentazione richiesta nella seduta della conferenza di servizi del 21 maggio 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-2222-TS/AIA/2 del 17 agosto 2009, con la quale il Servizio competente ha concesso una proroga di 60 (sessanta) giorni del termine fissato per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di conferenza di servizi;

Preso atto che la Società ha inviato la documentazione richiesta in sede di conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-31357-TS/AIA/2 del 26 ottobre 2009, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'ATO "Orientale Triestino" le integrazioni fornite dalla Società;

Visto il verbale della terza seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 26 novembre 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante del Servizio competente ha aperto la Conferenza con la verifica delle presenze;

- il rappresentante del Servizio competente ha illustrato la relazione istruttoria predisposta dagli uffici, la quale è stata modificata ed integrata sulla base delle osservazioni dei presenti;

- il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura della nota trasmessa via fax in data 25 novembre 2009 nella quale l'ATO Orientale Triestino ha espresso alcune considerazioni sulle acque scaricate in pubblica fognatura;

- alle ore 12.15 è stato chiesto alla Società di lasciare la sala;

- la conferenza dei servizi ha ritenuto indispensabile che la competente Autorità d'Ambito si esprimesse sulla ammissibilità del conferimento delle acque meteoriche nello sfioratore comunale di piena, così come descritte dalla documentazione presentata dalla Società;

- la conferenza dei servizi è stata pertanto sospesa in attesa dell'espressione dell'Autorità d'Ambito;

Vista la nota prot. gen. 3707, prot. corr. n. 1-17/20-1/3-10(0032) del 12 gennaio 2010 con la quale l'ATO Orientale Triestino ha espresso il parere richiesto, ritenendo non opportuno il conferimento delle acque meteoriche da parte della Società Sertubi S.p.A. nello sfioratore comunale di piena;

Vista la nota prot. n. ALP.10-3696-TS/AIA/2 del 21 gennaio 2010, con la quale il Servizio

competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" ed alla Società il sopra citato parere prot. corr. n. 1-17/20-1/3-10(0032) del 12 gennaio 2010 dell'ATO Orientale Triestino;

Vista la nota prot. corr. n. 1-17/20-1/36-10(234) del 19 febbraio 2010 con la quale l'ATO Orientale Triestino, in sostituzione della precedente nota del 12 gennaio 2010, ha comunicato di ritenere non opportuno, da parte della Società Sertubi S.p.A., lo scarico delle acque meteoriche nel collettore fognario;

Vista la nota prot. n. ALP.10-12785-TS/AIA/2 del 26 febbraio 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" ed alla Società il sopra citato parere prot. corr. n. 1-17/20-1/36-10 (234) del 19 febbraio 2010 dell'ATO Orientale Triestino;

Vista la nota trasmessa a mezzo fax prot. n. 1-17/20-1/144-10(694) del 17 maggio 2010 con la quale l'ATO Orientale Triestino, in relazione alla convocazione della quarta Conferenza di Servizi relativa alla istanza della Società SERTUBI S.P.A., ha trasmesso nuovamente la propria nota n. prot. gen. 3707, prot. corr. n. 1-17/20-1/3-10(0032) del 12 gennaio 2010;

Visto il verbale della quarta seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 19 maggio 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante del Servizio competente ha aperto la conferenza con la verifica delle presenze;
- il rappresentante del Servizio competente ha illustrato la relazione istruttoria predisposta dagli uffici;
- la Società ha consegnato la nota dd. 18 maggio 2010 e lo "Schema identificativo campate", redatti dal geom. Gianfranco Turinetti di Priero, su incarico della stessa, avente come oggetto "Parere circa la possibilità di modifica degli scarichi pluviali di parte del capannone principale, già indicati in scarico 3";
- il rappresentante di ARPA ha ritenuto necessario che la Società provveda a rendere disponibili in via telematica ed in tempo reale i dati rilevati dalle centraline di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria di proprietà della Sertubi S.p.A., disposte dal decreto regionale 0329/Pres. dd. 22 ottobre 1999. La conferenza di servizi, nel concordare con quanto evidenziato da ARPA, ha domandato alla Società di trasmettere, entro tre mesi dal ricevimento del presente verbale, uno studio di fattibilità relativo a quanto richiesto;
- dopo approfondita discussione, la relazione istruttoria predisposta dagli uffici è stata modificata ed integrata sulla base delle osservazioni dei presenti;
- alle ore 13.30 la Società Sertubi S.p.A. ha lasciato la sala;
- la relazione istruttoria, così come modificata ed integrata, è stata valutata ed approvata all'unanimità, dai rappresentanti delle amministrazioni presenti;

Preso atto che l'ATO "Orientale Triestino" non ha partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 19 maggio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-33266-TS/AIA/2 del 19 maggio 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il verbale della quarta seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 19 maggio 2010, comprensivo della relazione istruttoria approvata;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non

abbia notificato all'amministrazione precedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della conferenza di servizi;

Dato atto che, con nota datata 20 agosto 2010, la Società, in riferimento alla richiesta formulata dalla conferenza di servizi in data 19 maggio 2010, ha sinteticamente comunicato che le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, predisposte in adempimento alle prescrizioni di cui alla valutazione d'impatto ambientale, non consentono la trasmissione dei dati rilevati in via telematica in tempo reale ed in continuo;

Vista la nota prot. n. STINQ-67645-TS/AIA/2 del 7 dicembre 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" la nota inviata dalla Società in data 20 agosto 2010;

Vista la nota prot. 0058/10/TS/DP/19 del 11 gennaio 2011 con la quale ARPA FVG ha ribadito la necessità dell'invio da parte della Società di uno studio di fattibilità relativo alla trasmissione in via telematica ed in tempo reale dei dati rilevati dalle centraline di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria, al fine di valutare la realizzazione totale o parziale o la non compatibilità economica di quanto richiesto alla Società stessa;

Vista la nota prot. n. STINQ-4964-TS/AIA/2 del 7 febbraio 2011, con la quale il Servizio competente ha inoltrato alla Società, al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" la nota di ARPA FVG prot. 0058/10/TS/DP/19 del 11 gennaio 2011, richiedendo alla Società di inviare, entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della nota medesima, un piano di fattibilità dettagliato al fine di permettere agli Enti interessati di formulare le proprie valutazioni;

Vista la nota prot. n. 05796-09/07/05 del 14 febbraio 2011 con la quale la Provincia di Trieste ha trasmesso alcune osservazioni in merito al monitoraggio della qualità dell'aria;

Vista la nota del 23 febbraio 2011 con la quale la Società ha chiesto al Servizio competente una proroga del termine concesso per la trasmissione dello studio di fattibilità richiesto;

Vista la nota prot. n. STINQ-10197-TS/AIA/2 del 15 marzo 2011, con la quale il Servizio competente ha concesso alla Società una proroga di 40 (quaranta) giorni del termine stabilito per la trasmissione dello studio di fattibilità richiesto;

Vista la nota del 6 aprile 2011 con la quale la Società ha inviato il piano di fattibilità richiesto, evidenziando l'insostenibilità del significativo impegno economico necessario alla realizzazione del progetto descritto nel piano medesimo;

Vista la nota prot. n. STINQ-15801-TS/AIA/2 del 2 maggio 2011, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino" quanto inviato dalla Società con nota del 6 aprile 2011;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66 punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.4, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32, da parte della Società SERTUBI S.P.A., con sede legale in Comune di Trieste (TS), via K. L. von Bruck 32.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- deliberazione della Giunta regionale n. 2856 del 03 ottobre 2000;
- deliberazione della Giunta regionale n. 1558 del 15 maggio 2002;
- decreto del direttore regionale dell'Ambiente n. AMB./1423-TS/INAT/132/2 del 29 ottobre 2003;
- decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 143 ALP.10-TS/INAT/132/2 del 2 febbraio 2006;

SCARICHI IDRICI

- autorizzazione del direttore del servizio strade, ufficio fognature, Area lavori pubblici del Comune di Trieste prot. gen. n. 184280, prot. corr. n. 41/113/12-2003 del 17 novembre 2008;
- autorizzazione del direttore del servizio strade, ufficio fognature, Area lavori pubblici del Comune di Trieste prot. gen. n. 180924, prot. corr. n. 41/241/5-2008-19783 del 16 ottobre 2009;

Art. 4 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **5 (cinque)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29-quattordices, comma 4, del decreto legislativo medesimo. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 9 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 10 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 11 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 12 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o l'esercizio in assenza di autorizzazione, comportano l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordices del decreto legislativo medesimo.

Art. 13 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto dell'azienda Sertubi S.p.A. è situato in Comune di Trieste, a Sud delle aree residenziali di Trieste, in zona portuale ricadente nel comprensorio dell'ex Arsenale Triestino San Marco, a quota di circa 3 m s.l.m.m., con presenza di varie attività nel territorio circostante, quali industriali-artigianali, residenziali e di servizi.

La superficie complessiva di proprietà è di circa 73.000 mq, di cui circa 67.000 mq occupati dall'insediamento e destinati alle attività di produzione della Società e relative pertinenze.

L'impianto, ai sensi del vigente strumento urbanistico comunale, è compreso in zona omogenea **L1b** "Zone per attività portuali-industriali".

Le infrastrutture presenti nelle aree circostanti sono di tipo diverso, in particolare la Grande Viabilità Triestina, la viabilità comunale, la ferrovia-scalo merci.

L'area rientra nella fascia di rispetto della Legge Galasso (L. 431/85) e non è interessata da ambiti di tutela quali parchi o riserve, ZPS, SIC, o aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Entro il raggio di 1000 metri ricadono:

TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Si (attività navali, portuali, commerciali, direzionali)
Case di civile abitazione	Si
Scuole, ospedali, etc.	Si
Impianti sportivi e/o ricreativi	Si
Infrastrutture di grande comunicazione	Si (Grande Viabilità Triestina, ferrovia merci)
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Si (Mare Adriatico)
Riserve naturali, parchi, zone agricole	No
Pubblica fognatura	Si
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si (acquedotto comunale)
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	Si (elettrodotto interrato 135 kV)

CICLO PRODUTTIVO

L'attività dell'azienda Sertubi S.p.A. è iniziata nell'anno 2000 con la produzione di tubi in ghisa destinati al trasporto di acque potabili, reflue, irrigue, industriali.

L'attuale capacità produttiva massima è di circa 120.000 t/anno.

I prodotti finiti sono costituiti da tubi in ghisa sferoidale, aventi diametri variabili da DN 60 mm a DN 800 mm. Indicativamente la produzione per l'anno 2005 è quantificata in 65.000 t di prodotti finiti.

Le fasi del ciclo produttivo comprendono le attività di produzione di tubi sferoidali in ghisa mediante fusione e fabbricazione del tubo in centrifuga (IPPC), nonché tutte le operazioni connesse per la finitura dei tubi prodotti (non IPPC).

Le principali fasi sono specificate di seguito:

- Ricezione della materia prima da carro-siluro (ghisa liquida);
- Svuotamento in siviera, fusione, mantenimento, trattamento della ghisa liquida;

- Fabbricazione del tubo mediante centrifuga;
- Trattamento termico e raffreddamento del tubo;
- Finitura del tubo (metallizzazione, cementazione, spazzolatura, verniciatura);
- Confezionamento e spedizione.

Ricezione della materia prima da carro-siluro (ghisa liquida)

La materia prima è costituita dalla ghisa grigia fusa trasportata mediante carro-siluro dallo stabilimento della Ferriera di Servola (Lucchini s.p.a.) a mezzo linea ferroviaria, con percorrenza di circa 1,8 km.

Le ulteriori materie prime impiegate sono costituite da ghisa in pani, rottame ferroso, magnesio in filo animato per sferoidizzazione, nonché le altre sostanze ed additivi necessari al trattamento.

Svuotamento in siviera, fusione, mantenimento, trattamento della ghisa liquida

La ghisa grigia fusa è trasferita alla siviera, movimentata tramite rotaia e posta nella zona di scarico sotto il carro-siluro. Durante tale operazione avviene la pulizia delle scorie dal bocchello di chiusura del carro-siluro, l'aggiunta di additivi scorificanti per la rimozione delle impurità.

Il contenuto di siviera è trasferito al forno elettrico ad induzione, per la fusione con rottami di acciaio, ghisa in pani e lega Fe-Si, nonché il riscaldamento a temperatura ottimale. Il contenuto è quindi trasferito per gravità nei due forni di mantenimento a canale, per mantenere la temperatura ottimale della fusione.

Il trattamento successivo consiste nel passaggio della ghisa fusa dai forni di mantenimento ad un'ulteriore siviera, per l'inserimento di filo animato per il dosaggio del magnesio, necessario per la sferoidizzazione della grafite contenuta nella ghisa fusa. Sono aggiunte le ferroleghie.

Durante le singole operazioni la scoria superficiale è asportata mediante raschiatura manuale, ed avviene il prelievo di un campione per le analisi di controllo del titolo.

Fabbricazione del tubo mediante centrifuga

L'operazione principale del ciclo produttivo è costituita dalla fabbricazione del tubo in ghisa sferoidale, per mezzo di macchina centrifuga traslante. Il processo è automatizzato e controllato tramite PLC.

Il contenuto di siviera (ghisa fusa trattata) è trasferito al canale per l'alimentazione delle tre macchine centrifughe; la combinazione fra forza centrifuga ed il moto traslatorio longitudinale permettono la formazione strutturale del tubo.

L'estrazione permette lo sfilamento del tubo formato dalla macchina centrifuga. Il tubo estratto è trasportato al forno di trattamento termico.

Trattamento termico e raffreddamento del tubo

Il tubo formato è passato al forno di trattamento, suddiviso in quattro zone a temperatura controllata, al fine di completare la trasformazione strutturale interna della ghisa. Il processo è automatizzato e controllato tramite PLC. All'uscita il tubo è avviato al raffreddamento, eseguito mediante spruzzaggio d'acqua, destinata al reimpiego.

Finitura del tubo (metallizzazione, cementazione, spazzolatura, verniciatura)

Le operazioni consistono nei trattamenti superficiali del tubo formato, al fine di garantirne la protezione dalla corrosione e la durata nel tempo.

La metallizzazione consiste nella zincatura della superficie esterna del tubo, ovvero la deposizione mediante getti di aria compressa di zinco metallico fuso nebulizzato. Successivamente il tubo è sottoposto ad una serie di controlli per l'eliminazione di eventuali difetti di fusione.

La cementazione consiste nell'apporto sulla superficie interna del tubo, mediante centrifuga, di uno strato protettivo a base cementizia, con l'aggiunta di componenti alluminosi per tubi destinati alla rete fognaria, ovvero di scoria per i tubi destinati al trasporto di acqua potabile.

La spazzolatura meccanica permette la pulizia delle superfici del fondo e del bicchiere del tubo, per l'eliminazione di eventuali residui.

La verniciatura è attuata mediante preriscaldamento del tubo e applicazione di uno strato protettivo interno epossidico per tubi destinati alla rete fognaria e con vernici a base d'acqua per i tubi destinati al trasporto di acqua potabile, nonché del fondo e del bicchiere. Il tubo è quindi trasferito nella camera di essiccazione.

Confezionamento e spedizione

In uscita dalla camera di essiccazione i tubi con DN 60-400 mm sono confezionati in pacchi, mentre i tubi con DN superiori sono spediti singolarmente. Lo stoccaggio avviene in aree dedicate, all'aperto.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti dello stabilimento sono autorizzate secondo quanto di seguito specificato:

- Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
autorizzazione dei punti di emissione E1, E2, E3, E4, E5, E6a, E6b, E7, E8, E10, E11, E12, E13, E14, E15, E16, E17, E22, E23, da E24 a E33;
- Delibera Giunta Regionale n. 1558 dd. 15 maggio 2002
autorizzazione alla modifica sostanziale dei punti di emissione E1, E2, E3;
- Decreto AMB./1423-TS/INAT/132/2 dd. 29 ottobre 2003
autorizzazione dei punti di emissione E34, E35, E36, E37;
- Decreto AMB./143-TS/INAT/132/2 dd. 2 febbraio 2006
proroga del termine ultimo per la messa in esercizio dei punti di emissione E34, E35, E36, E37, fino al 29 ottobre 2007.

Le emissioni in atmosfera, complessivamente costituite da n. 33 punti di emissione distinti, sono riportate nella tabella sottostante:

Punto emissione	Descrizione	Autorizzazione
E1	siviera e forno induzione	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000 Delibera Giunta Regionale n. 1558 dd. 15 maggio 2002
E2	colata e scorifica ghisa, apertura carro-siluro	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000 Delibera Giunta Regionale n. 1558 dd. 15 maggio 2002
E3	centrifughe	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000 Delibera Giunta Regionale n. 1558 dd. 15 maggio 2002
E4	molatrice	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E5	sabbiatrice	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E6a	impianto metallizzazione tubi	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E6b	impianto metallizzazione tubi	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E7	forni trattamento termico ricottura	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E8	forni trattamento termico ricottura	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E10	forni preriscaldamento	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E11	forni preriscaldamento	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E12	cabine verniciatura ad acqua	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E13	cabine verniciatura ad acqua	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E14	forni essiccazione	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000

E15	forni essiccazione	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E16	spazzolatura bicchieri	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E17	riparazione refrattari	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E22	verniciatura allo zinco	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E23	verniciatura allo zinco	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E24	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E25	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E26	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E27	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E28	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E29	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E30	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E31	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E32	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E33	silos cemento e sabbia impianto betonaggio	Delibera Giunta Regionale n. 2856 dd. 3 ottobre 2000
E34	forno induzione	Decreto AMB./1423-TS/INAT/132/2 dd. 29 ottobre 2003 Decreto AMB./143-TS/INAT/132/2 dd. 2 febbraio 2006
E35	trattamento ghisa in siviera	Decreto AMB./1423-TS/INAT/132/2 dd. 29 ottobre 2003 Decreto AMB./143-TS/INAT/132/2 dd. 2 febbraio 2006
E36	aspirazione ambientale	Decreto AMB./1423-TS/INAT/132/2 dd. 29 ottobre 2003 Decreto AMB./143-TS/INAT/132/2 dd. 2 febbraio 2006
E37	aspirazione ambientale	Decreto AMB./1423-TS/INAT/132/2 dd. 29 ottobre 2003 Decreto AMB./143-TS/INAT/132/2 dd. 2 febbraio 2006

La Società, in data 21 maggio 2009, dichiara che i punti di emissione E34, E35, E36, E37, non verranno messi in esercizio.

Scarichi idrici

L'impianto produce scarichi idrici industriali.

Il processo produttivo impiega acqua per il raffreddamento dei prodotti formati, per la realizzazione delle cementazioni interne, delle prove di tenuta e del raffreddamento dopo la ricottura.

Le acque di raffreddamento sono a ciclo chiuso; le eventuali perdite o troppo pieno vengono convogliate al collettore fognario comunale.

Le acque di cementazione, prove di tenuta e di raffreddamento dopo la ricottura sono a ciclo aperto; vengono convogliate al collettore fognario comunale.

Le acque provenienti dai servizi igienici della mensa e degli uffici sono attualmente convogliate al collettore fognario comunale.

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici del corpo principale dello stabilimento, relativamente alle due campate lato mare; sono convogliate allo sfioratore di piena comunale.

Le acque meteoriche provenienti dalle altre coperture sono convogliate alla rete fognaria comunale.

Il Comune di Trieste, in data 16 ottobre 2009, ha rilasciato l'Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali in fognatura pubblica prot. corr. 41/241/5-2008-19783, a favore della Sertubi S.p.A., per il recapito delle acque reflue trattate in pubblica fognatura, limitatamente allo scarico

1.

L'assetto attuale consiste in un unico punto di scarico, come riportato nella tabella sottostante:

Scarico	Descrizione	Sistema trattamento	Recettore
S1	acque di processo (raffreddamento, cementazione, prove, centrifughe) acque domestiche (uffici, spogliatoi, stabilimento, mensa) acque meteoriche (coperture, piazzali)	chimico-fisico, (acque di processo) sedimentazione, disoleazione (acque domestiche) condensagrassi (mensa)	collettore fognario comunale

Rifiuti

I rifiuti prodotti nelle varie fasi del ciclo produttivo sono stoccati all'interno dello stabilimento, ove sono individuate n. 8 aree di stoccaggio. I rifiuti prodotti, l'area di deposito temporaneo e la destinazione finale sono indicativamente descritti nella tabella sotto riportata:

Deposito	Codice CER	Descrizione rifiuto	Destinazione finale
1	08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D13-D15
1	08 01 12	pitture e vernici di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 11*	D15
-	08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17*	D15
-	08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 19*	D9
-	10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07*	D5-R5
2 - 3	10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R13
1	10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07 (terre esauste)	R5
7	11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R13
-	12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D13-D15
-	12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16*	R5-R13
-	13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13
-	13 08 02*	altre emulsioni	D15
1	15 01 02	imballaggi in plastica	R13
1	15 01 03	imballaggi in legno	R13
5	15 01 06	imballaggi in materiali misti	D10-R13
1	16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09* a 16 02 13*	R4-R13
1	16 06 01*	batterie al piombo	R13
1	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*	R5-R13
6	18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D10
-	20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*	R13
-	20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	D10-R13
-	20 03 04	fanghi delle fosse settiche	D8

I rifiuti prodotti sono principalmente costituiti da scorie di fusione, forme-anime da fonderia, materiali filtranti, batterie al piombo, imballaggi misti.

Le analisi chimico-fisiche dei rifiuti sono effettuate nel caso di produzione di nuovi rifiuti o di variazioni significative del processo di origine, comunque annualmente.

Lo smaltimento è affidato a ditte esterne specializzate.

Emissioni sonore

Il Comune di Trieste non è provvisto della zonizzazione acustica del proprio territorio.

Le principali sorgenti di emissione sonora sono costituite, indicativamente, dagli impianti di captazione e abbattimento dei fumi di processo (ventilatori), dalle torri di raffreddamento dell'acqua in circuito a ciclo chiuso, dalle operazioni di movimentazione dei tubi nei piazzali, dal transito interno al sito dei mezzi. I presidi esistenti per il contenimento delle emissioni sonore sono costituiti, indicativamente, da silenziatore e pareti fonoisolanti/fonoassorbenti per gli impianti di captazione ed abbattimento dei fumi, pareti fonoisolanti/fonoassorbenti per le pompe di ricircolo dell'acqua di raffreddamento, parete fonoisolante lungo la via Von Bruck.

I livelli di emissione sonora da rispettare sono determinati dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dalla Delibera Consiliare del Comune di Trieste n. 49 dd. 16 luglio 2003 di trasposizione delle zone individuate da detto D.P.C.M. nelle corrispondenti zone di P.R.G.C..

Le misurazioni svolte nell'anno 2002 hanno evidenziato il rispetto di tali limiti.

ENERGIA

Produzione di energia

L'impianto di Trieste dell'azienda Sertubi S.p.A. non produce energia.

Consumo di energia

La Sertubi S.p.A. riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione.

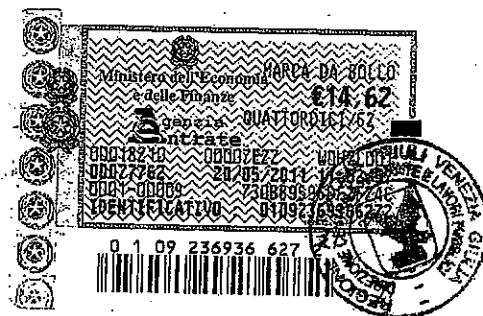
Il consumo annuale di energia elettrica si attesta su circa 25.000 MWh. (anno 2005)

La Sertubi S.p.A. riceve l'energia termica (gas metano) dalla rete pubblica di distribuzione.

Il consumo annuale di energia termica (gas metano) si attesta su circa 4.500.000 mc. (anno 2005)



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La Sertubi S.p.A. adotta le seguenti Migliori Tecnologie Disponibili, specifiche per l'attività di fonderia, in riferimento al D.M. 31/05/2005:

Misure per lo stoccaggio e manipolazione delle materie prime

Adottare stoccaggi separati dei vari materiali in Ingresso, prevedendo deterioramenti e pericoli	applicata
Stoccaggio dei rottami e dei ritorni interni su di superfici impermeabili e dotate di sistemi di raccolta e trattamento del percolato. In alternativa lo stoccaggio può avvenire in aree coperte	applicata
Riutilizzo interno dei bocconi e dei ritorni	non applicabile
Stoccare separatamente i vari tipi di residui e rifiuti, in modo da favorirne il corretto riutilizzo, riciclo o smaltimento	applicata
Utilizzo di materiali alla rinfusa o contenitori riciclabili	applicata
Utilizzo di modelli di simulazione, modalità di gestione e procedure per aumentare la resa dei metalli e per ottimizzare i flussi di materiali	applicata

Misure per la fusione e trattamento del metallo

Fusione della ghisa al cubilotto

Utilizzo di due ranghi di ugelli per il cubilotto a vento freddo	non applicata, non pertinente
Utilizzo di vento arricchito con O ₂ nella misura di 1-4 % circa	non applicata, non pertinente
In relazione al fabbisogno delle linee di colata può essere opportuno lavorare in duplex con un forno di attesa. Questa pratica consente di adottare lunghe campagne evitando interruzioni di marcia	non applicata, non pertinente
Depurare i gas emessi adottando in sequenza la raccolta, il raffreddamento e la depolverazione con sistemi a secco e ad umido	non applicata, non pertinente
Adottare una buona pratica fusoria	non applicata, non pertinente
impiegare coke di qualità conosciuta e controllata	non applicata, non pertinente
Utilizzo della post combustione del gas per i cubilotti a vento freddo e recupero del calore per usi interni; utilizzo di una camera di combustione separata per quelli a vento caldo, recuperando il calore per preriscaldare il vento e/o per altri usi interni	non applicata, non pertinente
Valutare la possibilità di estendere il recupero del calore anche ai forni in attesa operanti in duplex	non applicata, non pertinente
Prevenire la formazione di diossina attraverso misure primarie (interventi sul processo), o secondarie (tecniche di trattamento delle emissioni). Le tecniche di trattamento delle emissioni di diossina non trovano ancora una pratica applicazione nel settore delle fonderie	non applicata, non pertinente
Impiego di sistemi di depurazione ad umido nella fusione con marcia a scoria basica	non applicata, non pertinente

Fusione al forno elettrico ad arco di acciaio e ghisa

Applicare affidabili sistemi di controllo del processo, per contenere i tempi di fusione e di trattamento	non applicata, non pertinente
Utilizzare pratiche di schiumatura delle scorie (iniezione di ossigeno e polvere di carbone nella scoria alla fine della fusione)	non applicata, non pertinente
Captare i fumi in emissione con tecniche di alta efficienza	non applicata, non pertinente
Raffreddare i fumi in uscita ed abbattere le polveri utilizzando filtri a tessuto	non applicata, non pertinente

Fusione della ghisa al forno elettrico ad induzione

Usare rottami e ritorni puliti evitando ruggine, sporcizia e sabbia	applicata
impiego di energia elettrica a media frequenza	non applicabile
Pesare la carica	non applicabile

Dove applicabile, recuperare il calore	non applicata, non pertinente
Captare i gas di scarico utilizzando tecniche idonee ottimizzandone la captazione durante tutte le fasi del ciclo produttivo	applicata

Fusione della ghisa al forno rotativo

Adottare misure per aumentare l'efficienza del forno (regime del bruciatore, posizione del bruciatore, carica, composizione del metallo, temperature)	non applicata, non pertinente
Impiego di bruciatore ad ossigeno	non applicata, non pertinente
Captare i fumi in uscita del forno, utilizzare la post-combustione, raffreddare e depolverare con filtri a tessuto	non applicata, non pertinente
Prevenire la formazione di diossina attraverso misure primarie (Interventi sul processo), o secondarie (tecniche di trattamento delle emissioni). Le tecniche specifiche di trattamento delle emissioni di diossina non trovano ancora una pratica applicazione nel settore delle fonderie	non applicata, non pertinente

Trattamento del metallo

Nel caso di utilizzo di un convertitore AOD, per l'affinazione dell'acciaio, estrarre e raccogliere i fumi mediante una cappa a calotta	non applicata, non pertinente
Adottare una tecnica di sferoidizzazione senza sviluppo di gas. In alternativa catturare i fumi di MgO utilizzando un coperchio o una copertura con dispositivi di estrazione o una cappa mobile	applicata
Depolverare le emissioni usando filtri a maniche, rendendo possibile il riutilizzo delle polveri di MgO	applicata

Misure per la formatura e fabbricazione delle anime, compresa la preparazione delle sabbie

Formatura in terra a verde

Chiudere tutte le unità operative dell'impianti di lavorazione delle terre (griglia vibrante, depolveratori della sabbia, raffreddatori, unità di miscelazione), e depolverare le emissioni, in accordo con i livelli di emissione associate alle BAT, riportate nelle tabelle seguenti; se sussistono idonee condizioni di mercato, le polveri di abbattimento possono trovare un riutilizzo all'estero. Per quanto riguarda le parti fini aspirate nelle diverse postazioni del ciclo di lavorazione e di recupero (distaffatura, dosaggio e movimentazione), le BAT sono rappresentate dalle tecniche che ne consentono il reimpiego nel circuito delle terre, in percentuale maggiore del 50%	non applicata, non pertinente
Utilizzare tecniche di recupero delle terre. Le aggiunte di sabbia nuova dipende dalla quantità di anime presenti e dalla loro compatibilità con le tecniche di recupero impiegate. Per le sole terre a verde, la percentuale di recupero raggiungibile è del 98%. Sistemi con elevate percentuali di anime con leganti incompatibili con il sistema di recupero, possono raggiungere percentuali di riutilizzo fra il 90 e il 94%	non applicata, non pertinente

Formatura chimica

Minimizzare l'utilizzo di resine e leganti, utilizzando sistemi di controllo del processo (manuali o automatici), e di controllo della miscelazione. Per le produzioni di serie con frequenti cambi dei parametri produttivi, le BAT consistono nell'utilizzare sistemi di archiviazione elettronica dei parametri produttivi.	non applicata, non pertinente
Captazione delle emissioni dalle aree di produzione, di movimentazione e di stoccaggio delle anime prima della distribuzione.	non applicata, non pertinente
Utilizzo di intonaci refrattari a base di acqua, in sostituzione degli intonaci con solvente ad alcol, per la verniciatura di forme ed anime nelle fonderie con produzioni di media e grande serie.	non applicata, non pertinente
Abbattimento delle emissioni prodotte utilizzando idonei sistemi quali: assorbimento su carbone attivo, abbattitori chimici (scrubber), post combustione, biofiltrazione	non applicata, non pertinente
Recupero delle ammine dalle soluzioni esauste di abbattimento degli impianti chimici, per quantità che consentano l'operazione in termini economici	non applicata, non pertinente
Utilizzo di resine formulate con solventi a base aromatica o a base vegetale	non applicata, non pertinente

Per le sabbie con leganti con indurimento a freddo (i.e. sabbie con resina furanica), utilizzo di sistemi di recupero di tipo meccanico, ad eccezione dei sistemi con silicato di sodio. La resa del processo di recupero è del 75-80 %.	non applicata, non pertinente
La sabbia con silicato è rigenerata utilizzando trattamenti termici e pneumatici. La resa del recupero è compresa fra 45 e 85 %. Deve essere ridotto l'utilizzo di esteri a lenta reazione.	non applicata, non pertinente
Sabbie derivanti da processi in cassa d'anima fredda (cold box), SO ₂ , cassa d'anima calda (hot box) e Croning, e miscele di sabbie con leganti organici, vengono rigenerate utilizzando una delle seguenti tecniche: rigenerazione meccanica a freddo (i.e. sistemi ad abrasione, sistemi ad impatto, sistemi pneumatici) o rigenerazione termica. La percentuale di recupero raggiungibile (resa), dipende dalla quantità di anime utilizzate. La sabbia rigenerata può essere riutilizzata per la produzione di anime in misura compresa fra il 40 e il 100 %.	non applicata, non pertinente
Miscele di terra a verde e sabbie con leganti organici, vengono rigenerate utilizzando processi di recupero meccanico-termico-meccanico, spogliatura per abrasione o pneumatica. La sabbia recuperata può essere riutilizzata per la produzione di anime nella misura dal 40 al 100%, e per la produzione di forme nella misura dal 90 al 100%.	non applicata, non pertinente
Monitorare la qualità e la composizione delle sabbie rigenerate	non applicata, non pertinente
Recuperare le sabbie all'interno del ciclo delle sabbie, solo in sistemi compatibili. Sabbie non compatibili sono tenute separate, per altri tipi di riutilizzo.	non applicata, non pertinente

Colata, raffreddamento, distaffatura

Nelle linee di produzioni di serie, aspirare le emissioni prodotte durante la colata e racchiudere le linee di raffreddamento	non applicata, non pertinente
Racchiudere le postazioni di distaffatura/serratura, e trattare le emissioni utilizzando cicloni, associati a sistemi di depolverazione ad umido o a secco	non applicata, non pertinente
Per le produzioni di grossi getti, colati "in campo" o "in fossa", ove il layout non consente di installare cappe per aspirazione localizzata, realizzare una adeguata ventilazione generale	non applicata, non pertinente

Trattamento sabbia dopo colata

Racchiudere le unità di eliminazione delle anime e trattare le emissioni utilizzando sistemi di depolverazione ad umido o a secco	non applicata, non pertinente
Se esiste un mercato locale, avviare le sabbie esauste al riciclaggio	non applicata, non pertinente

Misure per la produzione di getti colati in forma permanente

Captazione delle emissioni prodotte nella fase di colata ed eventualmente trattarle con sistemi ad umido o a secco	non applicata, non pertinente
Racchiudere le unità di eliminazione delle anime e trattare le emissioni utilizzando sistemi di depolverazione ad umido o a secco	non applicata, non pertinente
Se esiste un mercato locale, avviare le sabbie esauste al riciclaggio	non applicata, non pertinente

Misure per la finitura dei getti

Utilizzo di combustibili puliti nei forni di trattamento	applicata
Gestione automatizzata dei forni e del controllo dei bruciatori	applicata

Misure per il trattamento delle acque reflue

Separazione delle diverse tipologie di acque reflue	applicata
Raccogliere le acque ed utilizzare sistemi di separazione degli oli, prima dello scarico	applicata
Massimizzare i riciccoli interni delle acque di processo, ed il loro riutilizzo multiplo	applicata
Trattamento utilizzando opportune tecniche, di tutte le acque dei processi di depurazione delle emissioni e, in generale, di tutte le acque reflue	applicata

La Sertubi S.p.A. adotta, inoltre, le seguenti Migliori Tecnologie Disponibili:

Misure per la riduzione del rumore

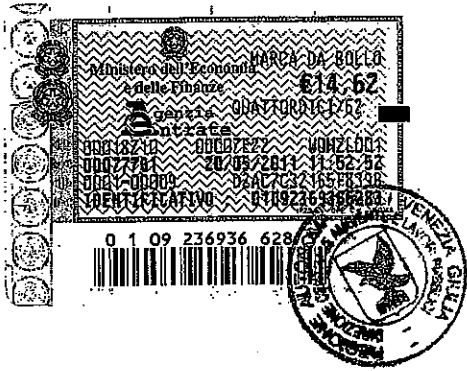
Sviluppo ed implementazione di tutte le strategie di riduzione del rumore utilizzabili, con misure generali o specifiche	applicata
Utilizzo di sistemi di chiusura ed isolamento delle unità e fasi lavorative con produzione di elevati livelli di produzione sonora	applicata

Misure per la riduzione delle emissioni diffuse

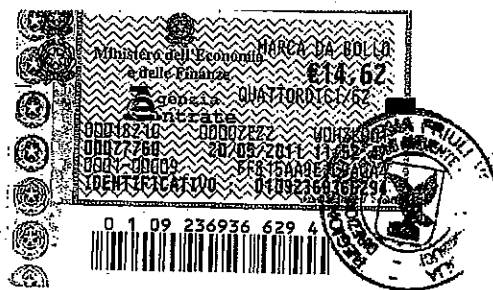
Le BAT in questo caso riguardano le emissioni non prodotte direttamente nel processo produttivo, ma in sezioni di Impianto che sono ad esso connesse, come ad esempio gli stoccaggi e la movimentazione dei materiali. Le indicazioni riguardano in questo caso i provvedimenti preventivi e tutti gli accorgimenti da mettere in atto sistematicamente	applicata
---	-----------

Sistema di gestione ambientale (SGA)

Un numero di tecniche di GA sono considerate come BAT. Lo scopo, come il livello di dettaglio del SGA sono correlati con la natura, la dimensione e la complessità degli impianti e relativo impatto sull'ambiente. Le BAT consistono nell'adottare ed implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA)	applicata
---	-----------



ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciata alla Società SERTUBI S.p.A. relativamente allo stabilimento di Trieste, via K. L. Von Bruck n. 32, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione sottoindicati vengono fissati i seguenti limiti:

E1 (siviera e forno induzione)

- Polveri totali	5 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO ₂)	100 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe I	0,2 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe II	1 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe III	5 mg/Nmc;
- PCDD/F (con speciazione) + PCB dioxin-like (con speciazione)	0,4 ngTE/Nmc;
- IPA (con speciazione)	0,01 mg/Nmc;

E2 (colata e scorifica ghisa, apertura carro siluro)

E3 (centrifughe)

- Polveri totali	5 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe I	0,2 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe II	1 mg/Nmc;
- Sostanze - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella B, Classe III	5 mg/Nmc;

E4 (molatrice)

E5 (sabbiatrice)

E6a (impianto metallizzazione tubi)

E6b (impianto metallizzazione tubi)

- Polveri totali	10 mg/Nmc;
------------------	------------

E7 (forno trattamento termico ricottura)

E8 (forno trattamento termico ricottura)

- Polveri totali	10 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO ₂)	300 mg/Nmc;
(valori riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente gassoso pari al 5%)	

E10 (forno preriscaldamento)

E11 (forno preriscaldamento)

- Polveri totali	10 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO ₂)	300 mg/Nmc;
(valori riferiti ad un tenore di O ₂ nell'effluente gassoso pari al 5%)	

E12 (cabina verniciatura ad acqua)

E13 (cabina verniciatura ad acqua)

- Polveri totali	3 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe III	150 mg/Nmc;

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe IV 300 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe V 600 mg/Nmc;

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui al D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classi I e II, dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe I 5 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe II 20 mg/Nmc;

E14 (forno essiccazione)

E15 (forno essiccazione)

- Polveri totali 3 mg/Nmc;
- Ossidi di azoto (come NO₂) 300 mg/Nmc;
(valori riferiti ad un tenore di O₂ nell'effluente gassoso pari al 5%)
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe III 150 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe IV 300 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe V 600 mg/Nmc;

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui al D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classi I e II, dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe I 5 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe II 20 mg/Nmc;

E16 (spazzolatura bicchieri)

- Polveri totali 10 mg/Nmc;

E17 (riparazione refrattari)

- Polveri totali 5 mg/Nmc;

E22 (verniciatura allo zinco)

E23 (verniciatura allo zinco)

- Polveri totali 3 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe III 150 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe IV 300 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe V 600 mg/Nmc;

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze di cui al D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classi I e II, dovranno essere rispettati i seguenti limiti:

- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe I 5 mg/Nmc;
- Sostanze organiche - D.Lgs 152/2006 parte V, all. 1, Tabella D, Classe II 20 mg/Nmc;

E24 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E25 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E26 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E27 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E28 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E29 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E30 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

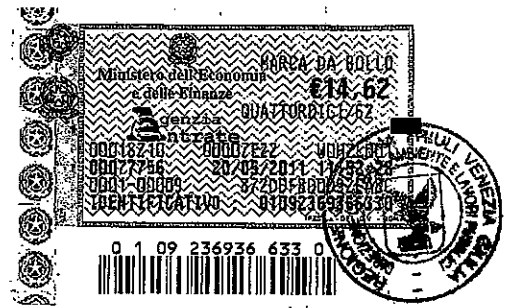
E31 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E32 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

E33 (silos cemento e sabbia impianto betonaggio)

- Polveri totali 5 mg/Nmc;

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e le modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta da ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed ad ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi idrici, ed in particolare prima dell'immissione in fognatura
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno cinque anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Servizio competente, Provincia, Comune, AATO, e ASS, con frequenza annuale, salvo quanto specificato in seguito per PCDD/PCDF.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette al Servizio competente, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Nella tabella 1 seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Sertubi S.p.A.	Massimiliano Iuvara
Società terze contraenti		Come identificate da comunicazione dell'azienda
Autorità competente	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento provinciale di Trieste

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

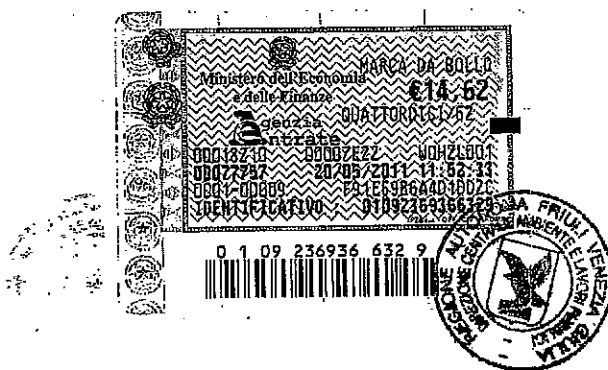
Aria

La tabella 2 riporta per ogni emissione le informazioni relative a parametri da monitorare, frequenza e metodi da utilizzare come specificato di seguito.

Tab. 2 – inquinanti monitorati

	E1	E2 E3	E4 E5 E6 E16 E17	E7 E8 E10 E11	E12 E13 E14 E15 E22 E23	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
						Continuo	Discontinuo	
Ossidi di azoto (NO _x)	X			X	X		ANNUALE	UNI 10878
Arsenico (As) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Cadmio (Cd) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Cromo (Cr) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Rame (Cu) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Nichel (Ni) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Piombo (Pb) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Zinco (Zn) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Selenio (Se) e composti	X	X					ANNUALE	EN 14385
Polveri totali	X	X	X	X	X		ANNUALE	UNI EN 13284
SOV tab. D, Classe III					X		ANNUALE	UNI EN 13649
SOV tab. D, Classe IV					X		ANNUALE	UNI EN 13649
SOV tab. D, Classe V					X		ANNUALE	UNI EN 13649
PCDD/PCDF + PCB	X						*	UNI EN 1948
IPA	X						*	UNI EN 1948

* Relativamente ai parametri PCDD/PCDF+PCB ed IPA, le analisi saranno effettuate e trasmesse, solo per i primi due anni dalla data di rilascio del provvedimento di A.I.A., con cadenza semestrale



Tab. 3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	ciclone + filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche) Controllo semestrale delle carpenterie del ciclone	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E2	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E3	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E4 E5	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E6	ciclone + filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche) Controllo semestrale delle carpenterie del ciclone	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro

E12 E13	scrubber	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.). Sostituzione biennale dell'acqua in ciclo	controllo visivo della qualità dell'acqua	la qualità dell'acqua viene controllata in continuo dall'operatore	registro
E16	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E17	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
E22	filtro a maniche	controlli con periodicità mensile dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi di depurazione ed estrazione dell'aria; manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Misura della pressione differenziale deltaP a monte e a valle del filtro	La pressione differenziale viene visualizzata in continuo sul pannello di controllo dell'impianto. Segnalatori visivi avvisano dell'aumento del deltaP	registro
da E24 a E33	filtro a cartucce	controlli con periodicità mensile dello stato delle cartucce e del filtro	-	-	registro

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 4 - Inquinanti monitorati

Parametro	S1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Materiali grossolani	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Solidi sospesi totali	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Arsenico (As) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Cadmio (Cd) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Cromo (Cr) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Ferro	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Nichel (Ni) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Piombo (Pb) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Rame (Cu) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA

Zinco (Zn) e composti	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Solfati	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Cloruri	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Fluoruri	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Fosforo totale	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Idrocarburi totali	X		annuale	APAT CNR-IRSA
Conducibilità	X		annuale	APAT CNR-IRSA

Nella tabella 5 si riportano i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 5 - Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	chimico-fisico (acque cementazione)	reattore e sedimentatore	pHmetro	pH del refluo da depurare	continuo (display impianto)	registro
S1	disoleazione (acque raffreddamento centrifughe)	comparto separazione oli	controllo visivo	refluo da depurare	visivo (giornaliero)	registro

Rumore

Prescrizioni:

- La Società Sertubi S.p.A. dovrà effettuare una campagna di indagini fonometriche, con impianto a regime, entro sei mesi dalla data di ricevimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello stabilimento ed i recettori prossimi agli impianti entro sei mesi dalla approvazione del Piano comunale di classificazione acustica di cui all'art. 23 della L.R. 16 del 18.06.07 al fine di verificare la conformità dei risultati con i contenuti del Piano. Analoghe misure dovranno essere eseguite ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore;
- La localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche sarà scelta in base alla presenza di potenziali recettori sensibili, ovvero, in assenza di recettori esterni, al perimetro dello stesso;
- I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare;
- Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855);
- I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Radiazioni

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 6 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottame acciaio / pani in ghisa	rilevatore radiometrico manuale	Ingresso materiale	registro

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Le tabelle 7 e 8 riportano una sintesi dei controlli e degli interventi di manutenzione degli impianti.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari.

Reparto	Parametri				Perdite	
	Controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	corrente di linea sulle tre fasi	continuo	funzionamento del forno	amperometri che misurano le correnti nelle tre fasi		
forno fusorio principale (a induzione)	tensione del forno	continuo	funzionamento del forno	voltmetro che misura la tensione nelle due bobine del forno		
forno fusorio principale (a induzione)	corrente rifasata del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno dopo il rifasamento		
forno fusorio principale (a induzione)	corrente del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno prima del rifasamento		
forno fusorio principale (a induzione)	potenza del forno	continuo	funzionamento del forno	kilowattmetro che misura la potenza assorbita delle bobine del forno		
forno fusorio principale (a induzione)	cos ϕ (segnale di assorbimento elettrico delle fasi)	continuo	funzionamento del forno	cos ϕ metro che segnala lo stato di isolamento della pigliata refrattaria		
forni di mantenimento	tensione del forno	continuo	funzionamento del forno	voltmetro che misura la tensione nelle due bobine del forno		
forni di mantenimento	corrente del forno	continuo	funzionamento del forno	amperometro che misura la corrente delle bobine del forno prima del rifasamento		
forni di mantenimento	potenza del forno	continuo	funzionamento del forno	kilowattmetro che misura la potenza assorbita delle bobine del forno		
forni di mantenimento	cos ϕ (segnale di assorbimento elettrico delle fasi)	continuo	funzionamento del forno	cos ϕ metro che segnala lo stato di isolamento della pigliata refrattaria		
forno di trattamento termico	temperatura dei bruciatori	continuo	funzionamento del forno	termocoppia		

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità registrazione controlli
forno fusorio principale (a induzione)	rimuovere le scorie dal rivestimento in ceramica del canale di riempimento	giornaliera	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	verifica dell'impianto idraulico e dell'impianto di raffreddamento ad acqua	settimanale	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	pulizia della camera interna del forno	mensile	registro interventi di manutenzione
forno fusorio principale (a induzione)	sostituzione del filtro dell'olio della centralina idraulica	trimestrale	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	verifica dell'impianto idraulico e dell'impianto di raffreddamento ad acqua	settimanale	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	pulizia della camera interna del forno	mensile	registro interventi di manutenzione
forni di mantenimento	sostituzione del filtro dell'olio della centralina idraulica	trimestrale	registro interventi di manutenzione
forno di trattamento termico	riparazione refrattari	all'occorrenza	registro interventi di manutenzione

Controlli sui punti critici e aree di stoccaggio

I controlli e gli interventi sui punti critici per il funzionamento dei principali impianti sono riportati nei paragrafi precedenti.

La tabella 9 riporta una sintesi dei controlli e degli interventi di manutenzione sulle aree di stoccaggio.

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità registrazione controlli	Tipo di controllo	Freq.	Modalità registrazione controlli
silos cemento e sabbia	visivo	settimanale	non previsto	-	-	-
silos per vernice ad acqua	controllo di tenuta dei livelli nei silos	settimanale	non previsto	-	-	-

Indicatori di performance

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 10 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

La tabella 10 riporta gli indicatori di prestazione ambientale.

Tab. 10 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione ambientale

Indicatore	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
quantità di gas metano consumata	smc/t di prodotto finito	calcolo sulla base dei valori indicati dai contatori	mensile	rapporti di consumo di gas metano
quantità di energia elettrica impiegata	kWh/t di prodotto finito	calcolo sulla base dei valori indicati dai contatori	mensile	rapporti di consumo di energia elettrica
quantità di polveri emesse in atmosfera	kg/t di prodotto finito	stima a partire dai valori dei monitoraggi svolti periodicamente	annuale	report delle campagne analitiche delle emissioni

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e nella DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale di ARPA competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA. L'attività di controllo è riassunta nella seguente tabella 11.

